ANNO 50° MATTINO TORINO, Domenica 2 Aprile 1916 MATTINO NUM. 93

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La grande lotta di Verdun negli alternati assalti ai due lati della Mosa

Cinque "Zeppelin„ volano sull'Inghilterra ed uno di essi cade alla foce del Tamigi

Dall'assalto a Mort-Homme alla presa parziale di Vaux

Il nuovo attacco a Mort-Homme

PARIGI, 1, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di venerdì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e che pubblicammo in una seconda edizione, diceva:

A sud della Somme, il nemico ha tentato dopo preparazione d'artiglieria, una serie di colpi di mano sui nostri piccoli posti nella regione di Dompierre: tutti i tentativi sono falliti. In Champagne i nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee tedesche a sud di Sainte Marie a Py. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali ed è caduto in fiamme nelle linee nemiche, a nord di Tahure. In Argonne le nostre artiglierie hanno cannoneggiato truppe in marcia in direzione di Varennes.

Ad ovest della Mosa l'attività dell'artiglieria si è rallentata. Nella regione di Malancourt il nemico non ha fatto alcun tentativo durante la giornata per sboccare dal villaggio. Nella regione di Mort Homme, dopo un violento bombardamento, il nemico ha spinto verso le 18 sulle nostre posizioni a nord-est della quota 295, un forte attacco accompagnato da tiri di sbarramento con granate lacrimogene. I tedeschi, che han potuto prendere piede per un istante in alcuni elementi della nostra prima linea, ne sono stati ricacciati da un vivo contrattacco delle nostre truppe. Un altro attacco nemico, diretto un po' più tardi ad ovest di questa stessa posizione, è completamente abortito. Ad est della Mosa ed in Woevre attività media dell'artiglieria.

Nella foresta di Apremont abbiamo bombardato gli accantonamenti nemici di Varvinay. Il tiro eseguito su una batteria tedesca in azione ha provocato l'esplosione di parecchi cassoni. Un nostro pilota, durante un movimentato combattimento ha abbattuto un Aviatik che è caduto nelle nostre linee a Poppe (regione di Belfort).

I tedeschi occupano la parte occidentale del villaggio di Vaux

PARIGI, 1, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne attività abbastanza grande delle due artiglierie, nella regione del Moulin-sous-Tout Vent e di Fontenoy.

Nelle Argonne abbiamo eseguiti tiri di distruzione sulle strade e sulle ferrovie nemiche delle Haute Chevauchée.

Ad ovest della Mosa bombardamento intermittente nella regione di Malancourt, senza azioni di fanteria.

Ad est della Mosa il bombardamento è divenuto estremamente violento ieri, alla fine della serata e durante la notte, nel settore compreso tra il bosco a sud di Haudromont e nella regione di Vaux.

Su quest'ultimo punto i tedeschi hanno lanciato due attacchi con grossi effettivi: il primo, spinto nella direzione nord-sud, è stato arrestato dai tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria prima di avere potuto avvicinarsi alle nostre linee; nel secondo il nemico, dopo una lotta vivacissima, ha potuto prendere piede nella parte occidentale del villaggio, che occupavamo.

Nella Woevre alcune raffiche di artiglieria sui villaggi ai piedi della Côte-de-Meuse.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

"Di Malancourt non restavano più che le cantine„

Parigi, 1, mattino.

I Tedeschi ritornarono alla carica nella notte di giovedì contro il saliente di Malancourt. Le nostre truppe sgombrarono il villaggio. Questa notizia non contiene nulla che debba sorprendere: noi l'avevamo fatta prevedere già da gran tempo.

Dopo un bombardamento di intensità sempre maggiore, il nemico, sboccando simultaneamente da tre lati, lanciò ripetutamente ondate di attacco di masse compatte e penetrò nel villaggio. Ne seguì un combattimento accanito nelle vie, che durò tutta la notte; poi un battaglione di avamposti, che costituiva tutta la guarnigione della posizione avanzata, sopraffatto dal numero degli assalitori valutati ad una brigata, si ritirò, non senza avere inflitto all'avversario enormi perdite in rapporto con la densità dei suoi attacchi.

La linea francese, la quale si trovava distaccata in terreno scoperto immediatamente dinanzi a Malancourt, passa ora proprio all'indietro di questo villaggio e nel borgo adiacente di Haucourt. Del resto Malancourt, di cui non rimanevano altro che le cantine, pel fatto stesso della sua situazione che costituiva una punta dinanzi alle nostre linee, era fortemente minacciata come lo è del resto più ad est Bethincourt.



Situato in una conca esposta ai fuochi concentrici delle batterie nemiche installate sulle alture di Malancourt e del bosco di Montfaucon, il villaggio di Malancourt era particolarmente in condizioni difficili per essere difeso ed anche protetto dalla nostra artiglieria pesante disposta specialmente sul contrafforte del Mort Homme e sulla quota 304.

Il villaggio potè perfettamente essere abbandonato senza inconvenienti tattici e la saldezza delle nostre linee rimane intatta. L'essenziale è che noi continuiamo a dominare lo sbocco del villaggio dalle alture della quota 304 donde i nostri tiri prendono in linea diritta la posizione di partenza degli attacchi del nemico, il quale del resto non ha più tentato alcun progresso da questa parte durante la giornata.

Al contrario verso le 6 di sera, più ad est, nella regione di Mort Homme, il nemico pronunciò un nuovo attacco con grossi effettivi (forse una Divisione) contro le nostre posizioni a nord-est, contro la quota 295. Col favore di tiri di sbarramento, con granate a gas lacrimogeni, riuscì a prendere piede per un istante in alcuni elementi della nostra prima trincea; ma i nostri ammirabili fantaccini, ritornati sul luogo, cacciarono subito i nemici dopo un violento corpo a corpo. Invano i tedeschi rinnovarono il tentativo un po' più tardi, ad ovest della stessa posizione; esso fu arrestato di netto al suo inizio. Il nemico, provato ancora una volta, non guadagnò un pollice di terreno.

Infine i tre attacchi alla nostra estrema ala destra contro le opere di Haudicourt, non ebbero miglior risultato.

La conclusione di tutto ciò è che la battaglia di Verdun si riduce a combattimenti localizzati, nei quali i guadagni di terreno, quando ve ne sono, sono estremamente minimi in confronto dei mezzi adoperati nella preparazione e delle terribili perdite subite nella esecuzione; in una parola Verdun per il momento e da gran tempo è già fuori causa.

(Stefani).

"La nostra offensiva va come un orologio„

Commenti tedeschi a Verdun

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, sera.

La *Gazzetta di Francoforte* pubblica questo commento alla situazione di Verdun:

«Non sono due eserciti che si battono davanti a Verdun; la Francia difende questa fortezza con tutte le forze di cui dispone; non sono le migliaia di cannoni che da più di quattro settimane vomitano il fuoco e la morte, non è il valore tedesco nè la resistenza francese che fanno tremare il suolo di Francia sulle alture della Mosa; no, si tratta qui dell'onore delle armi e ciò per ragioni politiche. La Francia è decisa a non lasciar cadere Verdun. Le migliori truppe vi sono state chiamate; i generali comandanti sono stati allontanati e sostituiti da altri; centinaia di migliaia d'uomini sono stati ammassati in fronte e con vettovagliamento e munizioni. Una sola cosa è chiara per essi: Verdun è gravemente minacciata, ma Verdun non deve cadere. La fortezza rigurgita di soldati, che a centinaia di migliaia ne custodiscono le brecce. Dovunque essi costruiscono nuovi ostacoli, ma il punto capitale di questa difesa sta nella massa, nel numero, che deve salvare la fortezza. La Francia ha essa dunque tanta abbondanza d'uomini? Anche ultimamente si leggeva nei giornali neutri, e il Governo francese non ha smentito, che la Francia aveva perduto due milioni di uomini fra morti, invalidi e prigionieri. Di più la cifra della popolazione francese decresceva già in tempo di pace. Ora ecco una terribile cavata di sangue. Nonostante ciò si vede la Francia inaugurare la tattica cosa davanti a Verdun».

E lo stesso giornale osserva inoltre:

«Quando l'altura 304 sarà presa, saremo ancora lontani dalla mèta, ma si vede già la via che vi conduce, e la convinzione diviene ogni giorno più forte che i francesi non hanno nulla da opporre di equivalente a questa direzione delle operazioni che prevede tutto, fino al minimo dettaglio, che procede con una calma sovrana, alla nostra artiglieria eccellente e alla bravura delle nostre truppe d'assalto. Un bel giorno la posizione diverrà insostenibile per i francesi senza che occorra neppure sfondare le loro linee con un attacco frontale. Il cammino da percorrere è lungo e difficoltoso, ma la forza non ci manca. Attendiamo!».

Sulle *Neueste Munchener Nachrichten* il generale von Blume scrive:

«L'attacco di Verdun non progredisce così lesto come ci si aspettava, dopo il brillante inizio. Ci si accorge sempre più distintamente che l'attacco alla fortezza di Verdun differisce completamente da tutti gli altri attacchi a fortezze. Durante questa guerra, tra un attacco e l'altro, vi sono dei tempi d'arresto durante cui si compiono preparazioni di artiglieria per aprire la strada agli attacchi di fanteria. Per ben comprendere gli avvenimenti che si svolgono a Verdun, bisogna riflettere che lo Stato Maggiore tedesco ha due obbiettivi: anzitutto prendere la fortezza con la guarnigione, in secondo luogo respingere l'esercito che la circonda e che contribuisce particolarmente a difenderla. La conquista di Verdun migliorerebbe molto la nostra posizione difensiva e produrrebbe una grande impressione. E' per questo che i nemici faranno tutto il loro possibile per difendere la città».

Per il *Berliner Tageblatt*, sono i successi riportati l'anno scorso in Russia che hanno guastato l'opinione in Germania: i combattimenti per il possesso, o per lo meno per mettere fuori causa Verdun, sono assai più rudi di quelli sul fronte orientale, ma lo Stato Maggiore tedesco intende applicare rigorosamente il suo nuovo metodo: un'alternativa voluta d'offensive tattiche isolate.

Del resto, un comunicato dell'*Agenzia Wolff* precisa che non si cercano progressi fulminei e sensazionali, ma che ci si contenta di aver tolto al nemico ogni possibilità di offensiva, e di avere realizzato dei guadagni, «di cui l'avvenire soltanto farà vedere la portata, sotto forma di una situazione militare d'insieme totalmente modificata».

La *Gazzetta dei Vosgi* riconosce che il più grande ostacolo sul fronte occidentale è costituito dall'energica artiglieria francese e inglese, dal tiro preciso, ma aggiunge: «Si avanza passo a passo; l'essenziale è che si avanzi». Dal canto suo, la *Gazzetta di Colonia* scrive che coloro i quali lamentano la lentezza delle operazioni sono degli scervellati e degli incompetenti. «L'offensiva tedesca — dice il giornale ufficioso — va come un orologio». E la *Gazzetta della Croce* afferma senz'altro «che i tedeschi finiranno per avere Verdun, e che già non possono vantarsi di aver distrutta un'armata francese».

Infine l'officiosa rivista *Esercito e politica* scrive:

«Lasciamo che i nostri avversari si ingannino sul nostro preteso indebolimento. Le pause tra un'avanzata e l'altra non sono prevista meno delle avanzate stesse. I nostri brillanti successi sono dovuti tanto alla intermittenza tra gli attacchi quanto agli attacchi stessi».

La nostra guerra

Tentativi d'attacchi austriaci repressi

Incursioni su Udine sventate

(Bollettino N. 311)

Comando Supremo, 1 aprile 1916.

Piccoli combattimenti a nord di Nago (valle di Sarca) e nelle vicinanze di Mori e di Rovereto: furono respinti gruppi nemici che tentavano di attaccare quelle nostre posizioni col concorso delle artiglierie.

Nostre batterie bersagliarono colonne nemiche nell'alto Cordevole e distrussero afforzamenti nella zona della Tofana.

Nell'alto But un nostro riparto irruppe di sorpresa in un ridottino austriaco antistante al passo del Cavallo, infliggendo perdite alla guarnigione e impadronendosi di armi e di munizioni.

Sull'Isonzo duello delle artiglierie: quelle nemiche tirarono con particolare violenza sul rovescio delle nostre posizioni, lungo le alture a nord-ovest di Gorizia. Le nostre artiglierie dispersero una colonna nemica sulle balze del Vrsic (Monte Nero), danneggiarono il ponte sul torrente Tominski (Tolmino) e la stazione di S. Lucia, e bersagliarono le trincee nemiche di monte Kuk.

Sul Carso, nella notte sul 31, tentativi di attacco contro le posizioni da noi conquistate ad est di Selz furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

Velivoli nemici volteggiarono ieri sulla regione dell'Isonzo mantenuti a grandi altezze dai tiri delle nostre artiglierie controaeree. Replicati tentativi di incursione su Udine furono sventati dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

Firmato: CADORNA.

Novanta bombe di Zeppelin sulle Contee orientali inglesi

L'equipaggio di un'aeronave prigioniero

LONDRA, 1.

Un comunicato ufficiale in data 1.o aprile, ore 1,30, dice:

Il segretario del War Office annunzia che un raid aereo è avvenuto ieri sera sulle Contee orientali. Si crede che cinque Zeppelin vi abbiano partecipato. Essi hanno volato su varie località della costa in differenti momenti, seguendo vie diverse. Dalle informazioni giunte sinora, risulta che sono state lanciate 90 bombe in varie località delle Contee orientali, ma se ne ignorano i danni. Si afferma inoltre che dirigibili nemici abbiano volato sulla costa nord-orientale. Mancano particolari.

Un successivo comunicato ufficiale reca:

Uno Zeppelin danneggiato discese la notte scorsa al largo della foce del Tamigi. L'equipaggio si arrese alle navi di pattuglia inglesi. L'aeronave fu catturata ma poi affondò.

(Stefani).

La 23ª incursione zeppeliniana

28 morti e 44 feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

L'incursione zeppeliniana della notte scorsa fu la ventitreesima della serie e fu altresì la più grandiosa avvenuta sinora pel numero dei dirigibili impiegativi. Uno degli Zeppelin, danneggiato dal fuoco dei cannoni antiaerei, precipitò nelle acque dell'estuario del Tamigi e vi colò a fondo, mentre il suo equipaggio arrendevasi alle torpediniere inglesi accorse sul sito. La notizia della liquidazione di una di queste macchine guastatrici è lanciata dai giornali di stamane attraverso la metropoli che la accoglie fregandosi le mani. E' la prima volta che un dirigibile nemico ha finito per lasciare la pelle in Inghilterra, e l'evento appare di ottimo auspicio pel futuro. Tutti pensano oggi che la notte scorsa si è aperto un periodo di rivendicazioni aeree che darà buoni frutti.

Ad altezza vertiginosa

Le condizioni meteorologiche erano ideali la notte scorsa quando la flottiglia dei dirigibili nemici si parò in vista delle coste inglesi. Non v'era un alito di vento e l'oscurità era profonda. In luogo di avanzare in isquadra, i cinque Zeppelin si divisero ciascuno prendendo una rotta per conto suo verso terra. La zona visitata fu quella delle contee orientali incluse quelle che il Tamigi bagna. Le località su cui ciascuno dei cinque aviatori apparve non sono precisate, ma si conoscono parecchie delle circostanze che qua e là accompagnarono la visita. Dovunque l'allarme fu rapido ed efficace. I pochi lumi superstiti della ridottissima illuminazione si spensero nei diversi centri; le riserve di polizia furono chiamate istantaneamente in servizio; i treni sospesero la loro corsa oscurandosi sui binari; le stazioni si abbuiarono e una moltitudine di proiettori scrutarono il cielo. Gran parte di queste precauzioni vennero naturalmente prese anche qui a Londra, e in una località migliaia di persone poterono vedere altissimo nel firmamento uno dei dirigibili quando finalmente gli sprazzi dei proiettori riuscirono a scoprirlo e irradiarlo di luce concentrandovisi sotto. La macchina navigava ad altezza vertiginosa, e quando si vide colpita dalla gran luce tentò di riguadagnare le tenebre, ma per qualche tempo invano, i proiettori ne seguirono l'evoluzione e il pubblico vide lo Zeppelin aumentare di velocità e innalzarsi ancor più, e finalmente scomparire verso est, dove i proiettori lo perdettero di vista. Esso non lanciò bombe; pareva preoccupato solo di salvarsi dalle scariche che lo perseguivano e che evidentemente lo colpirono, ed è probabile che fosse quello che poi cadde giù, alle bocche del Tamigi, e il cui equipaggio venne catturato.

Mancano particolari

Gli altri Zeppelin intanto sperimentavano difficoltà minori e lanciavano complessivamente, secondo i calcoli disponibili finora, un centinaio di bombe. Risulta però che molte di queste andarono a vuoto scoppiando fuori dall'abitato. E' possibile che l'enorme oscurità sottostante sia riuscita a mascherare così bene i bersagli, da rendere più casuale che mai il tiro dei bombardatori. Sta di fatto che due o tre di essi stazionarono almeno quattro ore nel cielo inglese, cioè dalle 21,30 di iersera fin quasi alle 2 di stamane. Ferie scrutarono invano per tutto il tempo il tenebrone sottostante, cercando di rintracciarvi i centri da colpire e riuscendovi in modo molto relativo. Si attendono ora con estremo interesse i comunicati ufficiali, con quei particolari che fino adesso mancano. L'ultima visita degli Zeppelin era avvenuta il 5 marzo, rovesciandosi sul Yorkshire e sette altre Contee, e facendo dodici morti e 33 feriti. Dal principio dei raids sull'Inghilterra gli Zeppelin sono responsabili di un totale di 299 morti e 534 feriti.

Lo Zeppelin abbattuto - Le vittime

E' stato assodato secondo l'Evening News che lo Zeppelin naufragato la notte scorsa cadde in mare a circa dodici miglia al largo dalla costa che attornia la foce del Tamigi. Risulta pure ufficialmente che il dirigibile perduto era l'L. 15, cioè uno di costruzione relativamente recente. E' chiaro che esso restò colpito nella località in cui i proiettori lo sorpresero e lo tennero in luce e la sua fine dimostra che la portata e la qualità dei pezzi antiaerei inglesi sono grandemente migliorate. Purtroppo se l'attivo di questo raid è soddisfacente, il suo passivo è piuttosto accentuato, giacchè sinora, come si annuncia stasera, si sono contati 28 morti e 44 feriti, cifre alquanto superiori a quelle della incursione precedente.

M. P.

Nave ospedale silurata dai tedeschi

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 1, mattino.

La nave ospedale «Portugal», appartenente alla Compagnia delle Messageries Maritimes di Marsiglia e messa a disposizione della Russia è stata silurata da un sottomarino tedesco. Un grande numero di feriti erano a bordo.

Il «Portugal» portava ostensibilmente la bandiera della Croce Rossa.

Secondo un'altra versione il «Portugal» fu affondato da una torpediniera tedesca.

G. R.

Goletta inglese e vapore norvegese affondati

Londra, 1, notte.

Il Lloyd ha da Patrasso, che il 21 marzo la goletta inglese noleggiata «Pritchard» è stata affondata da un sottomarino. L'equipaggio è salvo. Il vapore norvegese «Norme» è stato pure affondato: l'equipaggio è salvo. (Ag. Stefani).

Il ricevimento di Asquith in Campidoglio

Al Pantheon - La visita al Papa

Roma, 1, sera.

Questa mattina alle 10 il primo ministro inglese Asquith, accompagnato dall'ambasciatore inglese Sir Rennel Rodd e con il suo seguito, si è recato al Pantheon, dove ha deposto due splendide corone con nastri dai colori italiani ed inglesi. Il primo ministro, che è giunto inaspettato alla tomba dei reali, ha firmato sui libri trattenendosi a parlare con i veterani di guardia, e quindi, accompagnato dall'ambasciatore si è soffermato lungamente innanzi alla tomba di Raffaello.

In Vaticano

Alle 10,30 il primo ministro faceva ritorno all'ambasciata inglese. Alle 11 arrivò all'ambasciata inglese sir Henry Howard inviato straordinario presso la Santa Sede il quale salì negli appartamenti di Asquith e poco dopo con lui si è recato in automobile al Vaticano, dove il primo ministro Asquith è giunto alle 11,30 ed è stato ricevuto con gli onori stabiliti dal cerimoniale. Asquith sceso dall'automobile, è stato incontrato ai piedi dello scalone dal cameriere di cappa e spada di servizio Mac Nourt, che lo ha guidato all'ascensore. Sono entrati nell'ascensore con il primo ministro, l'inviato straordinario inglese sir Howard, il signor Hugh O'Beirre e l'alto funzionario del Foreign Office che accompagna Asquith a Roma. L'ascensore si è fermato al primo piano. Sulla soglia della biblioteca si trovava il maggiordomo di Sua Santità, mons. San de Samper, che ha introdotto il primo ministro nella sala della biblioteca.

Benedetto XV, che attendeva la visita del Primo Ministro inglese, gli si fece subito incontro. Asquith è rimasto a colloquio col Papa fino alle 11,50.

Il colloquio tra il Papa ed Asquith, al quale nessun'altra persona assisteva, è durato 20 minuti. All'uscire il Primo Ministro inglese è stato accompagnato ed ossequiato dal monsignore maestro di camera, nonchè dal cameriere segreto partecipante di servizio monsignor Migone e dal cameriere segreto di cappa e spada comm. Pidoux-de-Maduari. Il signor Asquith è quindi disceso al primo piano per ossequiare l'Eminentissimo Cardinale segretario di Stato.

Alle 12 ed 8 minuti, sempre accompagnato da sir H. Howard o da sir Hooghy O'Beirre, Asquith discese nel cortile di San Damaso, dove dinanzi alla pensilina della scala nobile attendeva l'automobile.

Asquith, dopo avere dato un fugace sguardo all'interno del Vaticano, ammirando il meraviglioso giardino, è salito in automobile e si è allontanato dal portone della Zecca, fuori del quale si erano radunati parecchi curiosi. Il ricevimento ha avuto carattere strettamente privato, quale si conveniva al personaggio, non spettando il solenne ricevimento che ai membri delle famiglie regnanti od ai rappresentanti dei Capi di Stato.

Alla seconda loggia è stato fatto un gruppo fotografico del signor Asquith col signor Howard, il signor O'Beirre ed il signor O'Bill. Alle 12,10 Asquith coi signori Howard e O'Beirre lasciava il Vaticano.

Nel pomeriggio d'oggi l'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato si è recato a presentare i suoi omaggi al Presidente del Consiglio inglese, che si trova alla Legazione britannica presso la Santa Sede, a Palazzo Borghese.

Il telegramma di Marcora

All'arrivo in Roma del primo ministro Asquith il presidente della Camera inviò all'ambasciatore inglese sir Rennel Rodd il seguente telegramma:

«Ammiratore fino dalla prima giovinezza del libero e forte popolo britannico, e sempre memore con animo riconoscente del generoso asilo che sul di lui suolo ospitale ebbero Foscolo, Mazzini e tanti altri fratelli nostri perseguitati dalla tirannide, e dell'aiuto prezioso che esso ed i maggiori suoi uomini di Stato diedero al nostro risorgimento e alla causa della civiltà e del progresso di tutte le genti, prego V. E. di voler presentare all'illustre primo ministro Asquith il rispettoso saluto mio e della Camera italiana che presiedo e della quale so di essere anche in questa occasione fedele interprete. All'Eccellenza Vostra i miei particolari e profondi ossequi. — Firmato: Marcora, presidente della Camera dei deputati».

Sir Rennel Rodd rispose col seguente telegramma:

«Profondamente commosso del graditissimo telegramma, il primo ministro inglese mi chiede di esprimere a Vostra Eccellenza, sommo interprete della voce della Camera italiana, i suoi più vivi ringraziamenti, mentre contraccambia i gentilissimi suoi saluti ai rappresentanti del popolo che risorse col sangue dei suoi martiri e che ora col sangue di nuovi martiri rivendica la causa invincibile della libertà. Aggiungo all'Eccellenza Vostra i miei particolari sentimenti di devozione. — Firmato: Rennell Rodd».

In Campidoglio

Roma, 1, notte.

Oggi alle 16, in Campidoglio, ha avuto luogo il ricevimento offerto dal Sindaco di Roma in onore del primo Ministro inglese signor Asquith. Fino dalle 15,30 hanno cominciato a giungere i Ministri, le Autorità comunali e gli invitati. Sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. Salandra, il Ministro degli Esteri on. Sonnino, e tutti gli altri Ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, i rappresentanti del Corpo diplomatico, i Sottosegretari di Stato, il Prefetto, numerosi ufficiali inglesi, magistrati, rappresentanti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, consiglieri comunali ed altre autorità. Il ricevimento ha avuto luogo nel Palazzo dei Conservatori. All'ingresso del Palazzo era stato eretto un baldacchino di velluto cremisi. Nel vestibolo e sullo scalone, ornato di piante di palme e di fiori, prestavano servizio gli staffieri, i fedeli e gli uscieri del Comune in tenuta di gala, i custodi dei Musei, un drappello di vigili ed un drappello di guardie municipali in alta uniforme. Il Palazzo era illuminato a giorno.

Alle 16 è giunto in automobile il signor Asquith accompagnato dall'Ambasciatore inglese sir Rennell Rodd con l'ambasciatrice e dal suo seguito. La musica municipale, diretta dal maestro Vessella, ha intonato l'inno inglese. Il primo Ministro d'Inghilterra è stato accompagnato dal Sindaco Principe Colonna nella sala delle porcellane e delle maioliche, dove lo hanno ricevuto il Presidente del Consiglio on. Salandra, il Ministro degli Esteri on. Sonnino e la Giunta municipale. Traversata l'antica cappella dei Conservatori, il signor Asquith passò nella sala dei Trionfi dove si trovavano le rappresentanze degli uffici di presidenza del Senato e della Camera, gli altri Ministri ed i Sottosegretari di Stato. Dopo le presentazioni, dalla sala dei Trionfi, il signor Asquith è entrato nella sala dei Capitani dove si trovavano i componenti il Corpo diplomatico, i Ministri di Stato, le alte cariche dello Stato, i generali di esercito ed il Consiglio comunale. Nell'attigua sala degli Orazi e Curiazi avevano preso posto i senatori ed i deputati, un numeroso gruppo di generali ed ammiragli, e alti magistrati della Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Corte d'Appello e del Tribunale, il Prefetto la presidenza della Deputazione e del Consiglio Provinciale, e la Giunta Provinciale amministrativa, i capi gabinetto dei Ministri ed i rappresentanti della stampa. Erano presenti fra gli altri gli on. senatori Maggiorino Ferraris, Wollemborg, Guglielmo Marconi, che vestiva l'uniforme di tenente del genio; i deputati Morelli Gualtierotti, Schanzer, Pantano, Medici del Vascello, Giovanni Amici, Ariom, Gallenga, l'Ambasciatore Imperiali, il Prefetto comm. Aphel, tutti gli Assessori e Consiglieri.

Il saluto del Sindaco

Quando il signor Asquith è entrato nella sala degli Orazi e Curiazi, dove si erano via via venute adunando tutte le alte cariche e le autorità presenti, il Sindaco Principe Colonna, ha pronunciato il seguente saluto:

Signor Presidente,

Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio Municipale di Roma e di porgervi il saluto loro e dei miei concittadini. La vostra presenza ci è particolarmente gradita in quest'ora in cui si maturano i destini dei popoli, e noi siamo lieti di manifestarvi questi sentimenti oggi, perchè l'Italia ricorda sempre la generosa nazione inglese che circondò della sua simpatia la causa della nostra indipendenza, e ad essa portò anche nei momenti più dolorosi il contributo della sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia. Roma, da questo Campidoglio,

traeva gli auspici per la sua gloria nell'ora dei suoi maggiori cimenti. Da questo colle sacro traggo oggi gli auspici della comune vittoria delle sante battaglie che combattiamo insieme alla vostra nobile nazione per la libertà dei popoli.

La risposta di Asquith

Il signor Asquith ha risposto in inglese alle parole del sindaco col seguente discorso:

« Ill.mo signor Sindaco! La ringrazio vivamente delle gentili parole con le quali ella mi ha dato il benvenuto, parole che, pronunciate in questo storico ambiente, assumono un significato speciale. Oggi per la prima volta un primo ministro britannico ha avuto il grande e raro onore di essere ricevuto dal primo cittadino di Roma in questo Campidoglio che, rocca e tempio del mondo antico e vedetta del mondo medioevale, è diventato ora il monumento simbolico della rinascita e dell'unità d'Italia. Vengo qua dal mio paese e più direttamente dalla Francia, dove i rappresentanti delle nazioni alleate si sono radunati in un momento così grave della storia del mondo. Vengo ai nostri amici d'Italia per assicurare loro la solidarietà esistente fra tutti gli alleati, per riaffermare la nostra fede, la nostra fede incrollabile nella causa della libertà e della giustizia che difendiamo e per proclamare la nostra determinazione irrevocabile a rivendicare i diritti dei popoli più deboli e di non tollerare violazioni di quelle leggi sociali elementari stabilite dagli sforzi e dalle lotte dei secoli. In nessun sito del mondo potrebbe essere annunciato il mio messaggio con più solennità che qui, nel Campidoglio di Roma, centro e sorgente di tante fra quelle idee grandi che hanno guidato e dominato l'occidente sino ai tempi nostri. Dal genio civilizzatore di Roma fondatrice dello Stato europeo derivò la legge delle nazioni, quella legge che, maturando e sviluppandosi colla lunga gestione degli anni, trionfò sugli istinti ed usanze barbarici, ed oggidì è accettata ed osservata lealmente dai popoli di ogni stirpe e di ogni schiatta con guadagno infinito dell'universo. Quale sito più adatto di Roma, testimonio ai monumenti più grandiosi del mondo, qual sito più adatto per riaffermare la santità della legge comune di Europa, quella legge che, sopravvissuta allo Stato romano antico, è diventata il retaggio universale degli uomini? Io, che durante la mia vita ho visto questa città venerabile prendere di nuovo il suo posto a capo di una nazione grande e progressista, sono lieto che in questo grave momento Roma abbia rialzata la sua voce forte, come la rialzò nel maggio dell'anno scorso per denunciare la violazione sistematica di quel Codice umano e benefico che fu prima formulato sotto la protezione del suo braccio. Tali pensieri sono inseparabili da questo augusto ambiente. A lei, illustrissimo signor Sindaco, da poco tornato dal fronte, donde giorno per giorno ci giungono notizie sempre nuove delle prodezze dei soldati della nuova Italia pugnanti sotto il comando dell'illustre Sovrano, degno seguace del Re liberatore, a lei esprimo la mia soddisfazione per la nostra fratellanza d'armi che fa da corona ad un'amicizia fra i due paesi di più di mezzo secolo, e nel nome dei miei compatrioti mando dal Campidoglio un messaggio di fede e un saluto affettuoso agli eroici eserciti italiani e a tutto il popolo d'Italia ».

I due discorsi sono stati accolti da calorosissimi applausi. Terminati i discorsi la orchestrina situata nella sala dei Trionfi ha eseguito prima l'inno inglese, poi la Marcia Reale. Quindi il signor Asquith accompagnato dal sindaco, dai ministri, dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice, ha visitato le sale del Palazzo dei Conservatori. Terminata la visita, il signor Asquith si è recato nella sala degli Arazzi, dove è stato servito un the. La sala era adorna di fiori intrecciati con nastri dai colori inglesi ed italiani. Durante il ricevimento l'orchestrina ha eseguito scelta musica da camera. Per gli altri invitati era stato disposto un buffet nelle sale superiori.

Nel centro della sala, attorno ad un tavolo ha preso posto il signor Asquith che aveva alla destra il sindaco Colonna, il ministro degli Esteri barone Sonnino, e l'ambasciatrice Rodd; alla sinistra il generale Marini, comandante il Corpo d'armata, e l'ambasciatore sir Rennel Rodd. L'on. Salandra e gli altri ministri si erano già congedati dal signor Asquith.

Il primo ministro Asquith, durante la visita al museo lapidario, è stato accompagnato oltre che dal sindaco e dal comm. Colonnelli, che hanno illustrato i monumenti, dal presidente del Consiglio on. Salandra, dall'on. Sonnino e da tutti gli altri ministri e autorità presenti.

Il signor Asquith ha lasciato il Campidoglio alle 16,50. Al suo uscire la musica municipale ha intonato l'inno inglese mentre la numerosa folla che stazionava in piazza del Campidoglio ha vivamente acclamato il primo ministro inglese.

Asquith parla ai giornalisti italiani

Oggi, alle 15, all'ambasciata inglese il primo ministro inglese Asquith ha ricevuto le rappresentanze della stampa italiana ed estera di Roma. Il ricevimento avvenne nel grande salone dell'ambasciata. Asquith aveva al suo fianco l'ambasciatore inglese a Roma, sir Rennel Rodd. Erano presenti il senatore Maggiorino Ferraris, l'on. Torre presidente dell'Associazione della stampa, Francesco Carry presidente dell'Associazione della stampa estera, il comm. Pezzy, presidente del Sindacato dei corrispondenti, nonchè il Consiglio direttivo delle rispettive Associazioni, i corrispondenti romani dei giornali inglesi, ecc. Il giornalismo femminile era rappresentato dalla signorina Ofelia Borowska, figlia adottiva di Arturo Colautti. L'on. Torre ha recato il saluto della stampa italiana ed ha presentato gli intervenuti all'on. Asquith. Il comm. Carry, a nome della stampa estera, espresse la simpatia degli alleati e dei neutri loro amici, per i grandi, inapprezzabili sacrifici dell'Inghilterra alla causa comune e per la difesa della libertà d'Europa contro un nemico barbaro.

L'on. Asquith rispose ricordando di essere anche lui un giornalista. Notò che la stampa italiana, qualunque critica ne sia stata fatta in parecchi paesi, si è mostrata sempre amica leale dell'Inghilterra. « Nessun equivoco — egli disse — è mai esistito fra di noi. Noi abbiamo seguito il movimento nazionale italiano verso il risorgimento. L'Inghilterra ha sempre accompagnato gli sforzi dell'Italia con fervida cooperazione. L'Italia ha sempre dimostrato di saper apprezzare la politica inglese, gli scopi della quale sono rimasti immutati. Noi non cambiammo mai. I vincoli che ci uniscono sono antichi, senza che mai si siano indeboliti. Si sono maggiormente rafforzati nella comune azione per la grande guerra. Certo l'Inghilterra avrebbe provato un grande dolore se l'Italia, la vecchia sua amica, non le fosse stata accanto nella grande guerra. Noi ora siamo uniti, risoluti a portare a compimento la nostra impresa con fedeltà e tenacia ». L'on. Asquith ringraziò infine la stampa italiana per le prove di simpatia date al suo paese con un'accolta così numerosa e rappresentativa. Egli porterà alla stampa inglese il saluto bene augurante dei colleghi italiani. Terminò inneggiando all'immancabile vittoria.

Queste parole, pronunziate in inglese da Asquith, e tradotte in italiano da Maggiorino Ferraris, furono accolte con grande applausi. Asquith strinse quindi la mano a tutti i presenti; dopo di che il ricevimento ebbe termine.

Commenti ai brindisi

Commentando i brindisi ieri sera scambiati alla Consulta fra il signor Asquith e il ministro degli Esteri, on. Sonnino, il *Giornale d'Italia* dice:

« I due brindisi rispecchiano in modo efficace il sentimento dei due popoli affratellati e dicono le antiche e luminose tradizioni, la presente cordiale, fervida e salda solidarietà nel cimento comune e la sicurezza che a questo cimento arriderà la vittoria. Essi, oltre le ragioni ideali o sentimentali che uniscono e stringono i due popoli in un forte vincolo, giustamente rivelano anche la ragione materiale d'interesse economico che questo vincolo renderà sempre più stretto e duraturo anche dopo la guerra, anche dopo la vittoria ».

La guerra sugli altri scacchieri

La violenza dell'offensiva russa sulla Dwina ammessa dai Tedeschi

(Nostro servizio particolare).

Zurigo, 1, mattino.

I giornali tedeschi pubblicano molti particolari sull'azione russa sulla Dwina, mettendola in relazione colla conferenza di Parigi e traggono commenti che spiegano chiaramente la tendenziosità delle loro informazioni. Essi sono però costretti ad ammettere la violenza della offensiva russa. L'azione dell'esercito del generale Kuropatkin mirava soprattutto a colpire la linea tedesca ad ovest di Jacobstadt e continuò ininterrotta. Incominciò il giorno 19: il giorno dopo si fece più intensa. Il 21 i russi avrebbero lanciato 10 mila proiettili pesanti in un solo settore e fecero tre attacchi di fanteria. Il 22 l'attacco dovette essere sospeso a causa del nevischio.

La *Deutsche Tages Zeitung* assicura che i russi giunsero sino a 60 metri dalle posizioni tedesche. Il 23 fu una giornata dappertutto calma. Il 24 si svolse un bombardamento seguito da un attacco.

I giornali tedeschi affermano, naturalmente, che l'offensiva russa è fallita ed assicurano che il ministro della guerra Polivanoff, ha dato le dimissioni appunto per il fallimento dell'azione russa.

Le *Munchener Neuesten Nachrichten*, commentando le dimissioni di Polivanoff, scrivono che sul ministro della guerra si erano poste molte speranze dopo la caduta del suo predecessore.

« Infatti — dice il giornale — egli riuscì a compiere molto lavoro proficuo per l'Impero e la riorganizzazione dell'esercito russo ». L'insuccesso della nuova offensiva russa non sembra al giornale una ragione sufficiente per giustificare queste dimissioni.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nel settore di Jacobstadt, il nemico ha operato un attacco presso la stazione di Neuse Iherburg, ma è stato respinto.

Sotto Dwinsk, presso Illoukst, vi fu scambio di fuoco di artiglieria e di lanciabombe.

Nella regione ad ovest del lago di Naroich il nemico ha attaccato una foresta oblunga a sud del villaggio di Mokritza, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

A sud della borgata di Crevo, presso il villaggio di Marocchki, continua la lotta per il possesso dell'escavazione formata in seguito alla esplosione di un fornello.

Aviatori nemici hanno lanciato bombe nelle regioni della stazione di Pogorieltzy, di Politzy, di Antonowka, di Lauminets e della borgata di Siniavka.

A sud della palude di Kokino, nella regione ad ovest di Tchartorysk, i nostri volontari hanno annientato un distaccamento nemico.

Nelle regioni dell'alta Strypa e del medio Strypa abbiamo respinto col fuoco importanti forze nemiche che tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee.

Le inondazioni di primavera riducono sempre più il settore in cui è possibile da una parte e dall'altra un'azione delle truppe.

Il nemico riconosce in uno suo comunicato che durante il periodo preparatorio delle operazioni da parte nostra, la nostra artiglieria faceva uso di proiettili in una quantità senza precedenti sul fronte orientale. I giovani contingenti dei nostri reggimenti aspirano con impazienza a combattere malgrado le incredibili difficoltà del terreno che si trasforma in palude.

Il comunicato turco

Basilea, 1, sera.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale:

Sul fronte dell'Irak nessun cambiamento. Nella regione dell'Eufrate un nostro distaccamento attaccò ad est di Nassarie un distaccamento nemico respingendolo verso sud e infliggendogli perdite. Contemporaneamente, nostri volontari sorpresero l'accompagnamento di questo distaccamento e ne asportarono del bottino. Sul fronte del Caucaso le nostre truppe avanzarono poco a poco nella valle Tchoroúk dove respinsero attacchi di esploratori nemici. Nessuna azione importante sugli altri settori di questo fronte. Un incrociatore nemico aprì per un momento un tiro inefficace all'altezza dei Dardanelli, poi si allontanò. Tre aviatori nemici provenienti in direzione di Imbros ripartirono in direzione di quest'isola in seguito al fuoco efficace delle nostre batterie di Yeni Chehir. (Stefani).

Una colonna turca disfatta dai russi

Pietrogrado, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso, dice:

In direzione di Bagdad, nella regione della piazzaforte di Karem Atechkan, dopo un combattimento durato quattro ore, abbiamo disfatto una colonna nemica, la quale, dopo aver subito grosse perdite, si è data alla fuga verso sud.

La Note americane alla Germania
Ci vorrà tempo per la risposta

Zurigo, 1, notte.

Si ha da Berlino che le due Note americane sul siluramento del « Sussex » e del « Anglishman » sono arrivate ieri e sono state trasmesse dall'ambasciatore americano Gerard all'ufficio degli Affari Esteri. La « Wossiske Zeitung » dice che la risposta richiederà qualche tempo giacchè prima le autorità di marina devono precisare i fatti. Le note chiedono spiegazioni se è una nave tedesca che operò il siluramento.

(Ag. Stefani).

La partenza di Cadorna da Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, ore 22,30.

Stasera, col treno ordinario di Modane, è partito per l'Italia il generale Cadorna. Il generale è giunto con gli ufficiali del suo seguito alla Gare de Lyon alle 20,15, e si è fermato nella sala appositamente preparata. Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo l'Ambasciatore Tittoni con tutto il personale dell'Ambasciata, i generali francesi Pellé e Gruziani ed il colonnello Gondrecourt, gli addetti militari all'Ambasciata francese a Roma. Il Ministro della guerra Roques, impedito, era rappresentato da un maggiore di Stato Maggiore.

Il gen. Cadorna si è fermato nella sala a discorrere affabilmente con tutti fino all'ora della partenza. Quando è uscito dalla saletta, mentre da un numeroso gruppo di italiani e francesi partiva un nutrito applauso, si avanzava un bambino settenne di certo Carlo Cosmi, italiano, impiegato ai vagoni-letto, ed offrì un mazzo di fiori col nostro tricolore al generale, che commosso baciò il bambino.

Prese quindi posto nel vagone riservato, con il suo seguito, fra cui Gondrecourt. Mentre il treno partiva si sono rinnovati gli applausi e le grida di « Viva l'Italia! », « Viva Cadorna! ». Il generale, dal finestrino, ringraziava per l'improvvisata calda manifestazione, salutando militarmente.

.D. R.

Ultimi pensieri del Duca d'Avarna sulla guerra

Roma, 1, notte.

L'ultima conversazione avuta col duca D'Avarna sull'argomento della guerra è riferita da Vincenzo Morello, nella *Tribuna*. Essendogli state fatte le congratulazioni per la sua corrispondenza del *Libro Verde*, il duca D'Avarna rispose: « Ho fatto il mio semplice dovere. Sono sicuro — prosegui il duca — che lei, che conosce il mio animo, non ha mai dubitato dell'opera mia. Ma io so, ed anche lei sa, che molti hanno dubitato. Ho letto tutto quello che per lungo periodo di tempo i giornali hanno scritto di me. Ma quali erano in errore e si sono ricreduti. Non importa! Le nostre persone non contano. Bisogna servire il Paese, e non altro. Lei sa che a tutta prima io ho discusso molto entro di me stesso l'idea della guerra. Ho cominciato la mia carriera nel 1870, a Parigi, ed ho fatto allora conoscenza colla violenza prussiana. Poi ho servito il mio Paese nella Triplice. Nel tempo che sono stato ambasciatore a Vienna ho potuto anche studiare e valutare la potente organizzazione militare dell'Austria, ma dopo che il Governo del mio Paese ebbe prese le sue decisioni in conformità con le aspirazioni e gli interessi nazionali, io non ebbi più ragione di discutere con me stesso sulla guerra; io non dovevo avere, e non ebbi, che l'opinione del mio Governo e del mio Paese. Ora non si deve pensare che alla guerra, non si deve lavorare che alla vittoria, non si deve parlare che dell'avvenire. L'Italia è in guerra. Non è più lecito avere un ricordo che distolga; un pensiero, un sentimento, che svìino dallo scopo che la guerra si propone: l'ingrandimento dell'Italia. Uno dei fondatori della diplomazia italiana, il conte Nigra, lei sa bene quello che diceva: coll'Austria bisogna essere alleati o nemici. Ebbene — concluse il duca D'Avarna — ora che siamo nemici, bisogna essere nemici sul serio, e sul serio combatterla e vincere. Naturalmente noi parliamo qui fra noi, nell'angolo di un salotto ».

La "Pro Dalmazia,, al premier inglese

Roma, 1, notte.

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale « Pro Dalmazia italiana », ha inviato al premier inglese il seguente telegramma: « A Vostra Eccellenza, che dopo avere suggellato, nel nome della grande Inghilterra, nella nobile terra di Francia il sacro patto della vittoria, e che coll'immediata venuta nell'immortale Roma offre così alta e gradita prova di simpatia all'Italia e di adesione alle sue legittime aspirazioni, l'Associazione nazionale « Pro Dalmazia italiana » invia saluti cordiali ».

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 1, notte.

Per mercoledì, 5 corrente, alle ore 15, è indetta la riunione degli uffici del Senato:

a) per la loro costituzione; b) per l'ammissione alla lettura di una proposta di legge di iniziativa dei senatori Garofalo, Mazziotti, Peria e Rolando Ricci; c) per l'esame dei seguenti disegni di legge: 1. repressione della pornografia; 2. aggregazione del Comune di S. Biagio Saracinesco al mandamento di Anticoli; 3. disposizioni interpretative circa i casi di pretesa ineleggibilità nei Consigli comunali e provinciali; 4. distacco ed erezione in Comune autonomo della frazione di Gorla maggiore dal Comune di Gorla minore; 5. semplificazione dell'organizzazione della Direzione generale dei telefoni; 6. conversione in legge di decreti luogotenenziali; 7. approvazione del piano regolatore della regione di Marazzi in Genova; 8. proroga del termine per l'esecuzione del piano di ampliamento per il suburbio di Genova.

Giovedì, 6 corrente, alle ore 15, il Senato è convocato in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Votazione per la nomina: a) di due membri del Consiglio superiore della P. I.; b) di tre commissari per la vigilanza negli istituti di emissione; c) di due commissari al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica;

2. Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia 1915-16;

3. Bilancio dell'istruzione pubblica 1915-16.

Esonero di tasse scolastiche

Roma, 1, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale viene concesso l'esonero dalle tasse scolastiche ai figli dei richiamati e dei soldati morti, dispersi, inabili o prigionieri.

Bollettino Giudiziario

Roma, 1, notte.

Cancellerie. — Nebbia, vice cancelliere Corte d'Appello di Casale, nominato segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Messina; Lanza, vice cancelliere al Tribunale di Biella, nominato segretario alla Procura del Tribunale di Legnano; Aliberti, vice-cancelliere al Tribunale di Alba, tramutato a Biella; Aimone, cancelliere alla Pretura di Asigliano, nominato vice-cancelliere al Tribunale di Alba; Reano, vice-cancelliere al Tribunale di Ivrea, id. di Alba.

Culto. — Il principe Giuseppe Caracciolo, il cavaliere Vincenzo Volpicelli ed il duca Nicola Carafa, sono confermati deputati della Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro in Napoli per il quadriennio 1916-1919.

Bollettino Militare

Numerose promozioni di generali e colonnelli
Il Duca di Pistoia promosso tenente

Roma, 1, notte.

Il « Bollettino Militare », uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Zavattari, maggior generale in disponibilità, collocato posizione ausil. — Tenenti-generali Bodria e Giardina, e maggiori-generali Tedeschi, Baffa e Genovese, collocati tutti a disposizione in soprannumero — Queirolo, tenente-generale, cessa essere in soprannumero a disposizione, e rientra in organico.

Maggiori-generali promossi tenenti-generali: Marcioni, Amari, Dabalà, Sagramoso, Farisoglio, Carignani, Marchetti, Lubatti, Alfieri, Gatti, Elia, Angeli — Schumbata, maggior-generale medico, promosso tenente-generale medico — Andreassi, colonnello di artiglieria, promosso maggior-generale — Zaccone, colonnello di fanteria, id. id. id. — Castellazzi, id. id. id. id.

Colonnelli promossi maggiori-generali: Conti, genio; Pirro, id.; Lanzoni, artiglieria; Grimaldi, id.; Righi, id.; Caoris, id.; Peano, id.; Gramantieri, fanteria; Pajola, id.; Mangiarotti, id.; Mozzoni, id. — Leoncini, colonnello genio, a disposizione Ministero marina, promosso maggior-generale — Confermate le seguenti promozioni al grado di maggior-generale: Giuriati, Ferrari, Como-Dagna, Salina, Prunella, Papa, Boffi, Vecchio, Villani, Cittadini, Castagnola, Allieri, Tagliaferri, Saporiti.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Spiller, Dusnasi, Corselli, Gatti, Rovere.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Spiller, Dusnasi, Corselli, Gatti.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono considerati come collocati in congedo e promossi colonnelli: Bernardini 56 fanteria; Rocca 47 id.; Grifeo 3 bersaglieri.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pellicelli 133 fanteria; Tarulli 3 alpini; Coller 116 fant.; Benvenuto 57 id.; Lecchiare 22 id.; Silva 70 id.; Spegazzini 77 id.; Dalla Rosa 3 bers.; Rua 73 fant.; Cavallo 71 id.; Pelleschi 1 id.; Copeani 8 bers.; Ceruti 1 granat.; Togni 56 fant.; Pagliari 87 id.; Siliconi 87 id.; Bassano 214 id.; Fonseca 75 id.; Avallone 81 id.; Fava 82 id.; Mannuzia 141 id.; Giustischi 65 id.; Mago 68 id.; Bordonaro 75 id. (dep.); Provale 15 bersaglieri; Toti 11 fant.; Pazzani 84 id.; Ragni 4 alpini; Lombardo 152 fant.; Barsi-Sari 2 granatieri; Prampolini 56 fant.; Gavigno battaglione aviatori; Marzocchelli 18 fant.; Alliney 3 alp.; Cavallini 4 fant (dep.); Romano 127 id.; Busio 60 id.; Agnesi 2 bers. (dep.); Arcodaci 80 id.; Piglione 2 alpini; Rubino 6 bers.; Calla 2 fant.; De Navasio 162 id.; Armand 91 id. (dep.); Costa 3 bers.; Ruotolo 5 fant.; Pisano applicato Corpo Stato Maggiore; Malvano 161 fant.; De Vito Piscicelli 75 id.; Teggia Droghi 40 id.; Presbitero 35 id.; Castelli 82 id.; Cravesio 83 id.; Sirena 45 id.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Iannaccaro 40 fanteria; Valiani 6 id.; Ingami 77 id.; Gavagnin 53 id.; Buffa di Perrero 7 alp.; Sianzani 32 fant.; Marincola 148 id.; Rambaldi 1 alp.; Cuoco 151 fant.; Roggero 1 id.; Pizzari 19 id.; Gillio 11 bers. (dep.); D'Errico 6 id.; Zamnieri 11 fant.; Severini R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Stringa 3 alp.; Angiolini 6 bers. (dep.); Taglioni 28 fant. (dep.); Di Bona 39 id.; Brocchi 58 id.; Billi di Sandorno 75 id.; Capello 72 id.; Bosciani 3 alp. ufficio magazzino battaglione Fenestrelle; Romanelli 82 fant. (dep.); Rubino 38 id.; Rubino 30 id.; Vanzo Castelli 64 id.; Bruno 48 id.; Lisguori 42 id.; Brolia 42 id.; Fontemaggi 81 id. (comandato Ministero guerra); Massimo F. Q. (comandato Comando Corpo Stato Maggiore; De Lorenzo 99 fanteria.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi: Pisani comandante 156 fanteria; Ledda id. 151 id.; Tori id. 152 id.; Ruggeri id. 23 id.; Albertini id. 164 id.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato: Sesini 91 fanteria; Castellazzi 132 id.; Pozzi 12 id.; Solaro 6 id.; Marino 36 id. milizia territoriale; Bernardi 19 id.; Gritti 4 bers.; Raimondo 27 fant.; Romani 152 id.; Tensini 71 id.; Raho 136 id.; Pagella 154 id.; De Angelis 60 id.; Buselli 11 id.

I seguenti colonnelli sono esonerati dai rispettivi comandi: Sesini, comandante 91 fanteria; Guadagni, id. 56 id.; Ivrea, id. 113 id.; Pozzi, id. 12 id.; Ianaldi, id. 118 id.; Romani, id. 152 id.; Colbertaldo, id. 89 id.; Ceruti, id. 15 id.; Lucchini, id. 60 id.

Mannuccari, colonnello nominato comandante 151 fanteria; Spina, id. è nominato comandante 13 fant.; Rigobello id. nominato comandante 15 id.; Guarnieri, id. nominato comandante 119 id.; Bonelli, id. id. 98 id.; Ruggeri, id. id. 136 id.; Raho, id. id. 152 id.; D'Amato, id. id. 90 id.; Gabriel, id. id. 89 id.

Sono confermate le promozioni al grado di colonnello riguardanti i seguenti tenenti colonnelli: Monti nominato comandante 201 fanteria; Lambert 213 id.; De Vecchi, Puglioli, Maggia, Frari collocati a disposizione Ministero guerra; Viora nominato comandante 128 fant.; Toschi, Cuzzo-Crea collocati a disposizione Ministero guerra; Villanis nominato comandante 153 fant.; Rigault de la Longrais id. 8 bers.; Regazzi 23 fant.; Oneto 125 id.; Bertolli 123 id.; Angheben 80 id.; Piccirilli 144 id.; Balbi 72 id.; Perol 156 id.; Pasini 22 id.; Panzi 50 id.; Mari 61 id.; Gatti collocato a disposizione Ministero guerra; Paolini nominato comandante 7 fant.; Castelli 82 id.; Recchia 223 id.; Leoncini 116 id.; Roncoglia 125 id.; Bruni 211 id.; Martinelli 220 id.; Giaccone 218 id.; Cecchi 35 id.; Garcea 21 id.; Salice 40 id.; Martinengo 73 id.; Vigorelli 160 id.; Ruggieri 18 id.; Cavallini 84 id.; Oro 68 id.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Vencato stabilimenti militari pena; Lusena 81 fanteria; Gualtieri a disposizione Ministero esteri; Sanfaro 115 fant.; Madia 63 id.; Carraro 1 bers.; Cesarini 79 fant.; Tommasini R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Morelli 2 granat.; Musso 65 fant.; Poggi 128 id.; Della Noce 20 id.; Marincola di San Floro battaglione arrivo libico.

Mosca colonnello è collocato a disposizione del Ministero della guerra; Oneto id. nominato comandante 10 bersaglieri; Boselli id. collocato a disposizione Ministero guerra; Scolari id. collocato a disposizione Ministero guerra.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Rigo 6 fanteria; Soleani 62 id.; Ferrucci 16 id.; Piscedda 152 id.; Piredda 152 id.; Lombardi 87 id.; Ferrari-Ardicini 21 id.; Barone 56 id.; De Porcellinis 12 id.; Grella 16 id.; Rovelli 28 id.; Ficari 28 id.; Barela 44 id.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio: Reggiani 4 alpini dest. deposito 30 fanteria, comandato Scuola militare; Quarra cap. 37 id. nominato aiutante campo brigata Ravenna — Adami tenente colonnello 2 alp. trasf. 5 alp.; Della Chiesa di Isasca id. 37 id. id. 38 id.; Rossi id. 24 fant. id. 61 id.; Parravicini maggiore 1 alp. trasf. 5 id.; Avanzini id. 30 id. id. 112 id.; Imperatori id. 74 fanteria id. 66 id.; Brocchi id. 38 id. id. 37 id.; Fortunato id. 34 id. id. 43 id.; Della Casa id. 38 id. id. 130 id.; Frigione id. 38 id. id. 128 id.; Torriano capitano 38 id. trasf. 37 id.; Del Re id. 82 id. id. 128 id.; De Giorgis id. 4 alp. id. 5 id.; Monobello id. 87 id. id. 155 id.; Cassinotti id. 37 id. id. 155 id.; Barberis id. 4 bers. trasf. 6 id.; Ferrero id. 33 id. id. 158 id.; Casa id. 1 alp. id. 60 id.; Naldi id. 34 id. id. 127 id.; Martini id. 30 id. id. 35 id.; Siscotti id. 4 bers. id. 140 id.; Bavruna tenente 22 fant. id. 136 id.; Cellerino id. 38 id. id. 155 id.; Ariani id. 83 id. id. 42 id.; Emanuele sottotenente 23 fant. trasf. 125 id.; Gapponi id. 22 id. id. 126 id.; Eynard id. 23 id. id. 111 id.

ARMA DI CAVALLERIA

S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, duca di Pistoia, sottotenente reggimento « Nizza Cavalleria », promosso tenente — Nevrone, sottotenente, in aspettativa, richiamato in servizio e comandato al 1.o Corpo d'Armata — Cugini, primo capitano, promosso maggiore e nominato direttore del deposito di allevamento cavalli del Lazio — Carli Giacinto, tenente, promosso capitano e destinato al deposito del reggimento « Lodi » — Cerame, tenente id. id. reggimento cavalleggeri « Alessandria ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Carozzi, colonnello, collocato a disposizione, è comandato Comando Corpo Armata Alessandria — Malvani, id., cessa di essere a disposizione — Carozzi, colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria — Mantini, colonnello comandante Comando Corpo Armata Bologna — Resta id. comandante Corpo Armata Genova — Moscuzza, id. è nominato comandante 35.o artiglieria campagna — Lamberti Bocconi, id. id. 14 id. — Carpi, tenente-colonnello comandante Comando artiglieria campagna Firenze.

Maggione, sottotenente 21 artiglieria camp., comandato battaglione areostieri — Stagnani, id. 25 id. trasferito 30 artiglieria campagna — Conti, id. 17 id. comandato battaglione areostieri.

ARMA DEL GENIO

Bonetti, tenente colonnello, promosso colonnello.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Chibbaro 1 genio; Binetti 1 id.

Polenghi, capitano Direzione genio Torino, trasf. Direzione genio Roma e comandato Ministero.

Il *Bollettino Militare* reca la promozione a tenente-colonnello nell'arma del genio, conferita con anzianità con decreto luogotenenziale in data 2 marzo 1916, al maggiore del genio Grandis Giuseppe. Deve considerarsi conferita straordinariamente per merito di guerra, ai sensi dell'art. 14 della legge 8 giugno 1913.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori: Bellini distretto Venezia; Marazio id. Padova; Brocchiero id. Treviso; Baccari id. Campobasso; Rende id. Castrovillari; Mandarini id. Napoli.

Provvedimenti per evitare frodi nella prestazione del servizio militare

Roma, 1, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme per l'applicazione del decreto luogotenenziale del 12 marzo 1916, recante provvedimenti per evitare frodi nella prestazione del servizio militare.

Ufficiali

Per quanto riguarda gli ufficiali si stabilisce che gli ufficiali in servizio attivo permanente e di complemento idonei al servizio di guerra, debbono essere assegnati ai Corpi o reparti mobilitati della propria arma o specialità. Eguale obbligo è fatto agli ufficiali di milizia territoriale, i quali, se idonei al servizio di guerra, verranno assegnati ai suddetti Corpi o reparti. Quando si verifichi il bisogno dell'esenzione di tali categorie di ufficiali, sarà tenuto conto, per quanto è possibile, della loro classe di leva procedendo dalle meno alle più anziane. La dichiarazione di idoneità ai servizi di guerra non sarà valida agli accennati effetti se non è resa con le modalità e garanzie di cui le circolari 78 e 79 del 28 gennaio 1916.

Gli ufficiali, che pure trovandosi nelle condizioni sopra indicate fossero, all'atto della pubblicazione della presente circolare, presso Comandi, Direzione o uffici territoriali o avessero incarichi di altro genere, saranno inviati gradualmente ai Corpi o reparti mobilitati. Essi saranno sostituiti da ufficiali non idonei ai servizi di guerra, da ufficiali di milizia territoriale delle classi più anziane e da ufficiali della riserva. Però, gli ufficiali incaricati di comandi, di funzioni direttive o di servizi essenzialmente tecnici, il cui disimpegno richieda imprescindibilmente coltura, pratica e particolari attitudini, non saranno distolti dai loro incarichi se non quando la sostituzione sia possibile senza danno al servizio.

Sottufficiali e militari di truppa

I centri di mobilitazione devono comprendere nelle truppe di complemento tutti i sottufficiali (compresi quelli di carriera) ed i militari di truppa istruiti riconosciuti idonei alle fatiche di guerra; ed, in conseguenza, alle varie cariche ed ai vari impieghi di carattere sedentario presso Comandi, uffici territoriali, come pure per il servizio negli stabilimenti, ecc., ecc., devono di regola essere destinati i militari riconosciuti non idonei alle fatiche di guerra, preferendo anzitutto coloro che lo siano dichiarati permanentemente. A tale fine i Comandi dei Corpi d'armata territoriale ed il Comando della divisione militare territoriale di Cagliari dovranno provvedere acciocchè i militari addetti ai servizi sopra accennati, e che sono o vengono in seguito giudicati idonei alle fatiche di guerra, siano al più presto sostituiti e fatti rientrare nel rispettivo centro di mobilitazione, che senza dare luogo di regola ad ulteriore accertamento sanitario dovrà comprenderli tra le truppe di complemento di pronto impiego.

Il ritorno al centro di mobilitazione potrà effettuarsi entro 15 giorni da quello dell'accertamento della idoneità alle fatiche di guerra. Qualora si reputi necessario, anzi esclusivo interesse del servizio, che il militare sia trattenuto ancora presso il Comando, ufficio o stabilimento, qualora si reputasse che l'allontanamento del militare arrecherebbe tale pregiudizio che nell'interesse delle esigenze militari sarebbe assolutamente necessario di evitare, dovrà riferirsene all'autorità proposta al Comando, ufficio o stabilimento con un rapporto circostanziato al rispettivo Comando di Corpo d'armata territoriale, il quale, vagliate tutte le esigenze, potrà, ove riconosca inevitabile il provvedimento, autorizzare che il militare sia trattenuto presso il Comando, ufficio o stabilimento.

Per il personale addetto ai servizi dei Corpi areonautici, le decisioni sono devolute al ministro della Guerra, direzione generale della areonautica, al quale pertanto i Comandi dei Corpo d'Armata territoriale segnaleranno le rispettive proposte.

I militari, che siano attendenti di ufficiali e dichiarati idonei alle fatiche di guerra, dovranno subito essere sostituiti con altri non idonei ed essere fatti rientrare nei rispettivi centri di mobilitazione. Potrà farsi soltanto eccezione per gli attendenti di ufficiali che hanno cavalli di servizio da sella di loro proprietà, i quali potranno rimanere in qualità di attendenti anche se giudicati idonei alle fatiche di guerra. I militari trattenuti presso i centri di mobilitazione a disposizione del Ministero, come operai non potranno rimanere in tale posizione per un periodo superiore ai 30 giorni.

Nel dare corso all'ordine di invio delle truppe di complemento ai reparti mobilitati, il drappello dovrà costituirsi secondo il criterio di assegnazione a preferenza di quei militari che da più lungo tempo si trovano sotto le armi ed, a parità di tali condizioni, coloro che appartengono a classi più giovani. Analogamente, nel fare luogo all'assegnazione ai reparti presidiari e speciali servizi in zona di guerra, dei militari idonei o non idonei alle fatiche di guerra, dovrà seguirsi il criterio di destinare anzitutto i militari dimenticati, che soddisfino alle condizioni anche predette, che da maggior tempo si trovino sotto le armi e tenendo conto delle classi cui appartengono.

I comandanti di depositi e dei centri di mobilitazione risponderanno personalmente della esatta e rigorosa osservanza delle disposizioni di loro competenza e impartite con la presente circolare.

Personale Croce Rossa e del Sovrano Ordine di Malta

La presidenza del Comitato centrale dell'Associazione della Croce Rossa italiana e la presidenza dell'Associazione Cavalieri dell'Ordine di Malta, disporranno affinchè l'assegnazione del dipendente personale alle proprie unità mobilitate ed agli uffici, comandi o stabilimenti territoriali, abbia luogo adottando gli stessi criteri stabiliti dalla circolare per i militari dell'esercito. Alle presidenze suddette sono pertanto devolute, per il dipendente personale, tutte le attribuzioni affidate ai comandi di Corpo d'armata territoriale, nei riguardi dei militari dell'esercito.

Militari per i quali venne richiesta o che hanno ottenuto la esenzione temporanea dal servizio sotto le armi, agli effetti del disposto dall'art. 2 decreto luogotenenziale 12 marzo 1916, N. 307.

Le Commissioni locali per le esonerazioni dei militari richiamati compileranno uno specchio trimestrale numerico delle esonerazioni temporanee concesse con l'indicazione dell'azienda o stabilimento presso cui gli esonerati prestano l'opera loro, la professione, mestiere e specialità da essi esercitate. I sindaci provvederanno alla pubblicazione dello specchio anzidetto, affiggendone copia nell'albo pretorio del comune, con invito ai cittadini non aventi obblighi militari e che si ritengano in grado di sostituire coloro che fruiscono della esonerazione, a fare domanda. Le Commissioni locali per le esonerazioni provvederanno a loro volta a fare presente alle aziende e stabilimenti le domande in parola ed inoltre ne terranno espresso conto in occasione di esame delle istanze per concessione di esonerazioni da parte delle aziende, stabilimenti ed imprese.

Denunzia alle autorità giudiziarie militari

Qualora le autorità militari interessate, ovvero, le autorità delle Associazioni indicate vengano a conoscere dei reati previsti dall'art. 4 del decreto luogotenenziale 12 marzo 1916, N. 307, dovranno farne immediata denunzia all'avvocato fiscale militare del rispettivo Tribunale Militare. Si rammenta, ad ogni buon fine, quanto commina l'art. 181 del C. P. comune a carico di chi mancasse o ritardasse di adempiere a tale obbligo.

Reati e Pene

D'aula in aula

Al Tribunale Penale

Furto per tredicimila lire di merce — I ladri in casa di un generale — Falsarioa infedele.

Nell'ottobre dello scorso anno l'autorità di Pubblica Sicurezza veniva a conoscenza che la ditta Cantone e Grosso, con sede in via Berinis, 22, era stata vittima, in tempo molto prossimo, di un furto di valore ingente di generi di forniture militari. In seguito alle indagini del vice-commissario Alloatti gli autori del furto venivano identificati e arrestati: si trattava di certi Vittorio Bignante e Giuseppe Ropolo. Il primo era stato sino a tutto il settembre 1915 impiegato presso la ditta derubata ed in tale qualità possedeva la chiave del magazzino della ditta stessa. Approfittando di tale circostanza, in unione al Ropolo, il Bignante aveva in numerose riprese, specialmente durante l'agosto ed il settembre e nelle ore in cui si trovava solo trafugato un forte quantitativo di merce costituita da flanelle, lana, guanti e cappucci, ecc. per tascapani per un valore di circa tredicimila lire.

Per lo smaltimento della refurtiva, che fu trasportata a mezzo di carretti e d'automobili, i due giovanotti avevano impiantato in una cameretta a pianterreno di via Principe Amedeo, 12, un ufficio di rappresentanza, servendosi dell'opera molto compiacente di una sedicente piazzista, certo Antonio Costa, soldato del 28.o artiglieria da campagna, di stanza a Parma.

Di qui la refurtiva veniva poi collocata a prezzo piuttosto di favore presso varie ditte e rappresentanti di questa piazza. Primi acquirenti sono risultati la ditta Roberti, la ditta Luzzati, i rappresentanti Ercole Mariani ed Ettore Tommasini e certo Anselmo Fasano.

Tali ditte avrebbero appunto, secondo l'accusa, incorso nel reato di ricettazione dolosa.

L'istruttoria subito iniziata con zelo e severità mise in luce altri fatti che servono di contorno e di corollario a tutto questo brutto affare. Risultò così che il Bignante, oltre a tutta quella merce sottratta colla complicità del Ropolo, si era impossessato in varie riprese, a partire dal marzo a tutto il luglio 1915, sempre in danno della ditta Cantone e Grosso, di vari apparecchi ornamentali per luce elettrica del valore di L. 500 circa, apparecchi che furono acquistati a prezzo assai inferiore al valore corrente dal Tommasini. Risultò ancora che il Ropolo aveva apposta su tre cambiali di lire duecento ognuna, la falsa firma come emittente del Vittorio Bignante, consegnando dette cambiali al Tommasini in pagamento di un credito che costui vantava.

La discussione del processo — nel quale comparvero Vittorio Bignante, Giuseppe Ropolo, Ettore Tommasini, Antonio Costa sotto l'accusa di furto e di correità in furto, e Cesare Luzzatti, Luigi Roberti, Ercole Mariani e Anselmo Fasano, sotto l'accusa di ricettazione dolosa — si svolse nelle udienze di ieri l'altro e di ieri alla Sezione V del Tribunale.

I giudici hanno condannato: Bignante ad un anno, undici mesi e sette giorni di reclusione; Ropolo ad un anno, dieci mesi e due giorni; Tommasini ad un anno, due mesi e 250 lire di multa; Costa ad un anno e due mesi e 350 lire di multa; Luzzati per la semplice contravvenzione prevista dall'art. 494 del Codice penale, a 600 lire di ammenda. Roberti, Mariani e Fasano furono assolti perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Presidente: cav. Aliberti; P. M.: avv. Siracusa; P. C.: avv. G. G. Gorizio; Difesa, avvocati Poddine, Farinelli, Villabruna, Pagliuzzi, Cattaneo, Bertero, Mollar; cancelliere: Decembri.

Nell'agosto dell'anno scorso, l'alloggio del generale comm. Luigi Berta, in piazza Carignano, 2, veniva visitato dai ladri. I bricconi, che pareva dovessero essere pratici della casa, dopo aver messo tutto a soqquadro, rubarono parecchi oggetti di metallo prezioso, molte decorazioni, delle rivoltelle, un magnifico servizio da the, ed altri oggetti per un considerevole valore. La Questura, informata del fatto, dopo grandi ricerche, riuscìva ad arrestare i responsabili; si trattava del famoso Valdes — un pregiudicato della peggiore specie — e del cameriere Attilio Bocchiardi. Fu accertato che la refurtiva, subito dopo il fatto, era stata custodita dal meccanico Ernesto Lazzari, e venduta poi al negoziante Ezio Dedone.

Tutti costoro comparvero ieri davanti ai giudici della Sezione VI, i quali condannarono: Valdes a quattro anni di reclusione, coll'aumento della segregazione cellulare; Bocchiardi a un anno e due mesi della stessa pena; Lazzari a un anno, quattro mesi e 300 lire di multa; Dedone a due anni di reclusione e a duemila lire di multa.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avvocato Bruno; Difesa: avvocati Ciarotti, Bertero e Bolbali; cancelliere: Cassarà.

Il signor Grattarola, negoziante in coloniali, aveva alle sue dipendenze, come fattorino, un certo Sola Antonio. Il 18 ottobre scorso il Sola fu incaricato dal suo principale di portare sopra un carretto diversa merce al signor Deambrogio Oreste, dal quale doveva riscuotere l'importo in L. 22. Avvenne invece che costui, entrato in una trattoria, si mise a bere e, sempre secondo afferma il Sola, bevve tanto da uscirne completamente ubbriaco, così da non ricordare più nulla. La conseguenza fu, che non solo smarrirono le 32 lire incassate, ma anche il carretto prese il volo. In seguito a denunzia del suo principale, esso fu rinviato a giudizio, ed il Tribunale lo condannò a mesi 5 di reclusione e a 50 lire di multa, beneficiandolo della condanna condizionale.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Bartesio; Difesa: avv. Minetto; cancelliere Ballauri del Conte.

Il processo Bacchiero fissato per il 12 aprile

La Commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare territoriale di Torino pronunciava tempo addietro la sentenza di rinvio a giudizio dei signori cav. Fortunato Bacchiero, Alfredo Fasola, Maurizio Cannonica, Ippolito Porin-Bert per le note imputazioni di frode in forniture militari. Ora il Presidente dello stesso Tribunale ha fissato per la discussione del processo la data del 12 aprile corrente.

Gli autori del delitto di Venezia saranno giudicati dal Tribunale di Guerra

Venezia, 1, mattino.

Ieri ebbe luogo una conferenza tra il Procuratore del Re e l'Avvocato fiscale militare, i quali stabilirono che per l'articolo 547 del Codice Penale il giudizio circa il delitto alla stazione è di competenza del Tribunale di guerra essendo l'ucciso persona militarizzata ed essendo il delitto stato consumato in una piazzaforte in zona di guerra. Così il Poissel Edoardo ed i suoi tre complici saranno giudicati dal Tribunale di guerra di Venezia.

Estetica di guerra

Egregio collega ed amico,

Ho ricevuto la vostra lettera, la circolare e le schede per l'adesione alla vostra società. Voi mi fate troppo onore dicendomi che «l'autore della memorabile *Lettera Accademica*» non può mancare tra i fondatori dell'*Unione estetica latina*, di cui voi siete fra noi zelante propagandista, di quest'unione che vuol essere un «vincolo ideale che riunisca tutti gli spiriti latini per la difesa e per l'incremento dell'idea classica nel campo dell'arte». In verità io non ho fatto che il mio dovere di uomo sincero e di umile cittadino della città ideale della coltura: se mai, non accetterei che di essere un semplice gregario nelle vostre file.

Nondimeno vogliate perdonarmi, se anche ridotta a queste modeste proporzioni, non vi mando la mia adesione. Voi sapete che in linea generale io sono assai poco incline a queste imprese collettive, perchè dubito molto della loro utilità pratica. Ma vi è un'altra ragione più grave. Ho fatto un rapido esame di coscienza e mi son chiesto se potevo ragionevolmente imbrancarmi nella vostra schiera. Che volete? Da qualche tempo mi vado chiedendo se fra il mio modesto spirito e quello tanto più acuto di molti miei confratelli italiani non stia per sorgere un dissidio e non vada aprendosi un abisso incolmabile. E poichè voi mi siete buon amico mi permetto di esporvi le mie inquietudini ed i miei dubbi.

Tra i riflessi che questa tragica guerra ha destato nell'intellettualità italiana ve ne sono alcuni che con ogni buona volontà non riesco a comprendere. Non ho alcuna difficoltà a premettere che se questo spaventoso conflitto ha potuto modificare in qualche modo le mie concezioni politiche o sociali, è stato senza alcuna influenza sulle mie opinioni estetiche. Non c'è alcun valore artistico ideale o storico, di principio o di fatto, che per la guerra mi sia apparso menomato o ingrandito. Non c'è teoria o tendenza, libro o quadro, statua o edificio che io veda ora con occhi diversi da quelli di due anni sono. Forse ciò dipende dal fatto che anche prima della guerra nessuna preoccupazione di razza, nessuna simpatia politica ha mai potuto influenzare il mio giudizio. Ma che volete? Ora io mi abbatto ogni giorno in giudizi estetici che mi riescono nuovi, inattesi ed incomprensibili.

Quando per esempio mi accade di sentire un egregio musicista e critico fra i più colti affermare che Wagner è un grande ingegno, ma non quel che si è creduto e cioè non un genio universale, quando odo un egregio letterato rincalzare che non solo non è un genio universale come Beethoven, ma che «con tutta la sua innegabile grandezza resta per noi un estraneo; perchè egli è intimamente, profondamente tedesco; non solo estraneo ma opposto nello spirito e nella forma, alla civiltà latina»; quando io vedo l'egregio musicista dichiarare che tutte le canzoni popolari tedesche sono rozze e barbare appetto di una canzone napoletana; e l'egregio letterato scrivere che «gli effetti descrittivi ed emotivi, che Wagner ottiene con la magia della sua complessa e possente istrumentazione e con tutti i lenocinii dell'arte scenica, sono da Bellini raggiunti con una semplicità di mezzi stupefacente», io resto alquanto sopra pensiero e mi domando se io potrei su queste basi accettare il vostro apostolato.

E innanzi tutto mi chiedo come mai queste verità critiche abbiano avuto bisogno di una simile guerra per venire alla luce. In secondo luogo vi sarei grato se voleste spiegarmi come mai, or son due anni, le opere del Wagner fossero in Italia ascoltate con tanto entusiasmo, stipassero così incredibilmente i teatri e dessero proventi di cui nessuna opera latina (quando non fosse cantata da un divo o da una diva) era capace, se questo musico non è un genio universale, se la sua poesia è profondamente ed intimamente tedesca e se egli è perciò *estraneo* a noi ed anzi *opposto* al nostro spirito ed alla nostra forma.

Aspettando con curiosità la vostra risposta, mi permetto per intanto di esporvi modestamente la mia. Poichè per me, nonostante la guerra, che non ci ha che fare, Wagner continua ad essere un genio musicale quanto e più di Beethoven, poichè egli non mi pare niente affatto esclusivamente tedesco, poichè non solo non è estraneo ed opposto al mio spirito, ma mi procura sensazioni e rivelazioni di poesia quali nessun altro musico latino, slavo o anglosassone mi fornisce, poichè la *Norma*, per quanto possa essere «il più grande poema musicale italiano dell'amore e della morte» non può minimamente sostituire per il mio cuore e per il mio spirito il *Tristano*, nè i *Puritani* e la *Sonnambula* rendermi inutili il *Siegfried* ed il *Parsifal*, così non mi è possibile far divorzio da lui a profitto del cigno di Catania. Vi dirò di più: scendendo alquanti gradini, vi confesserò che, poichè le canzoni napoletane non si confanno ai miei nervi, continuerò ad ascoltare in quel poema di gentilezza che è *Haensel und Gretel* le canzoni tedesche. Avrei io dunque lo spirito *boche*? Ahimè, io temo che se i vostri esteti nazionalisti facessero un referendum in proposito, di spiriti come il mio ne troverebbero tanti, che non oserebbero pubblicare i risultati della loro inchiesta... Ma forse potrebbero fare un lavoro più utile e sarebbe di espungere dalle opere dei moderni compositori italiani tutte le penne estranee ed opposte al nostro spirito di cui hanno per avventura potuto vestire la loro nudità. Perchè vi è qualche cosa che anche prima della guerra mi era insopportabile, ed era il Wagner di seconda o di terza mano...

No: la bontà della causa delle genti latine contro il germanesimo non può indurmi in nessun caso a variare il mio giudizio sopra un genio dell'arte tedesca più che non possa innalzare ai miei occhi un genio dell'italiana. E' con profondo stupore che io vedo citati così compiacentemente Mascagni, Puccini, Leoncavallo: da quanti anni non erano avvezzi a tanta benignità critica! Quando penso che quattro anni sono un dotto critico musicale italiano scriveva che uno dei tre «incarnava la decadenza della musica italiana, e ne rappresentava tutta la cinica commerciabilità, tutta la pietosa impotenza e tutta la trionfante voga internazionale», quasi mi par di sognare. E non solo le persone, ma anche le opere beneficiano di una benignità improvvisa. Non mi è accaduto giorni sono di leggere nello scritto di un futurista l'elogio di quel romano Palazzo di Giustizia che un nostro arguto collega definì anni sono «un immane tumore biancastro cresciuto sul fianco dell'urbe»? Che i futuristi, i quali, con logica alquanto feroce ma non priva di dirittura, intendevano distruggere Venezia e i musei e le chiese italiane per sgombrare il campo all'arte nuova, facciano l'elogio di quel malaugurato edificio, mi è parso uno dei segni più gravi di un turbamento spirituale.

Perchè questi singoli fatti, questi improvvisi odi e queste improvvise indulgenze si collegano ad un problema più vasto ed importante. Da molte parti e da parte di molti valentuomini si cerca di gettare lo sguardo nel futuro e di trarre un qualche oroscopo sull'atteggiamento intellettuale che lo spirito e l'arte italiana saranno per assumere dopo aver attraversato questa immensa convulsione storica. E se io debbo prestar fede a queste voci ed a quella che per mezzo vostro mi giunge, la salute dell'arte nostra non può trovarsi che in un «ritorno alla tradizione classica», la quale sola darà al pensier nostro «la liberazione dalla schiavitù romantica e germanica del secolo XIX». Si tratterebbe dunque di una guerra uguale e parallela a quella che le armi nostre combattono nel campo politico.

E' un programma seducente, senonchè, non appena enunciato, io vedo sorgere nel mio spirito tali obbiezioni e dubbi che proprio non mi sento di assumerlo con la tranquilla fiducia che vi anima. Già innanzi tutto mi chiedo se le correnti ideali e gli indirizzi dell'arte possano seguir sempre fedelmente le idealità e gli indirizzi politici. La storia mi dice che spesso, all'indomani di grandi crisi umane, ne hanno per reazione intima seguito di opposti. Ma lasciando questa pregiudiziale, un grave dubbio mi si presenta alla mente intorno a questa nostra pretesa schiavitù romantica ed intorno alla augurata liberazione classica.

Per quanto io cerchi con ogni diligenza, a me non riesce di scoprire che lo spirito e l'arte latina fossero negli scorsi decenni schiavi del romanticismo germanico. Che nelle scuole universitarie e nelle cattedre di filologia si adoperassero libri e metodi tedeschi è cosa che non ha avuto la menoma influenza sulla letteratura creativa. In Italia, dal Carducci in poi, vale a dire da mezzo secolo circa, nessuna traccia di romanticismo germanico ha inquinato la nostra poesia. Perfettamente immuni ne erano la nostra pittura, la nostra scoltura e la nostra architettura. Se una qualche intrusione germanica vi fu, nella ragione ideale della nostra poesia, essa non può essere che la dottrina nietzschiana della forza e della violenza senza legge e senza morale, che il nostro maggior poeta vivente Gabriele D'Annunzio fece sua. Ma quella teoria, se tedesca, non si può certo dire romantica. Anzi il suo italiano traduttore la ritenne la più audace affermazione dello spirito classico, tanto che levò un inno al «*barbaro enorme che risollevò gli iddii sereni dell'Ellade su le caste porte dell'Avvenire*» a colui «*che ritrovò la porta antica della Vita bella*». Dovremo dunque bruciare l'opera di Gabriele D'Annunzio come infetta di germanesimo? Invece del codice della schiavitù distruggeremmo il vangelo della liberazione.

Voi vedete, caro amico, che è molto più facile prendere per bandiera una parola, che definire esattamente ciò che essa significa. Io sento gridare in questi giorni: Classicismo, Umanesimo, Rinascimento, ma guai se mi addentro nella dimostrazione. Ci si dice che dobbiamo rinvigorire lo spirito del classicismo, e nel tempo stesso ci si avverte che la guerra nostra è la guerra dello spirito cristiano contro il paganesimo. Vorreste spiegarmi di grazia come potremmo essere cristiani e classici nello stesso tempo? Nella nostra letteratura il classicismo è stato sempre sinonimo di paganesimo, di razionalismo e di lotta contro il cristianesimo e il misticismo che ne è figlio. Dobbiamo contro la pagana ferocia tedesca ritornare all'umanesimo del nostro Rinascimento? Ma uno dei più bei fiori del nostro rinascimento è precisamente quel Machiavelli che ha definito e codificato la cinica politica realistica dello scopo che giustifica i mezzi, dell'amoralità assoluta, che i tedeschi attuano oggi con entusiasmo. Nietzsche non è stato che un allievo, e per di più un poeta che avvolge di ebbro lirismo la sua tesi: il maestro autentico è il freddo segretario fiorentino. Vogliamo escluderlo dal suo tempo e farci un Rinascimento *ad usum delphini*? Voi sapete quanto me, che sarebbe un'impresa disperata e alquanto umoristica.

Vedete, sentendovi discutere di schiavitù romantica germanica e di liberazione umanistica classica, a me vien da pensare al Goethe. Egli era stato volta a volta considerato come un campione del romanticismo e del classicismo, ma, vecchio, quelle due parole gli erano diventate insopportabili. In fatto di letteratura non ammeteva più che una scuola: quella dell'emozione diretta e sincera, della rappresentazione semplice e pura di ogni lenocinio verbale e di ogni megalomania rettorica: in ogni opera non cercava se non la freschezza dell'impressione poetica e l'intensità della vita. Permettete che, lasciandovi al vostro certame dei due eterni ismi, io continui a ricercare nelle opere d'arte quelle stesse qualità, da qualunque temperamento sorgano ed in qualunque suolo siano nate. Così fossero più numerose... Vi saluta il vostro

SIMPLICISSIMUS.

Come i tedeschi organizzano la guerra nel Mediterraneo
Precedenti curiosi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, sera.

Il *Matin* riceve la seguente corrispondenza dal suo inviato speciale in Ispagna, corrispondenza datata da Barcellona e che riguarda l'organizzazione tedesca della guerra marittima nel Mediterraneo.

Leggenda e realtà

«Si sono narrate — dice il corrispondente del *Matin* — una quantità di leggende in argomento. Questa guerra è stata preparata molto apertamente dai tedeschi, ma nel 1913 nessuno la prevedeva. Tutte le misure erano però state prese: si erano assicurati i complici, si erano strette le relazioni utili e si erano perfino visitate le rade, i porti nascosti di deposito, le spiaggie di sbarco, i rifugi mediterranei da parte di tutti gli ufficiali che avrebbero dovuto comandare i nuovi sottomarini. Io stesso — dice il corrispondente — ho potuto constatare sui fatti questa preparazione: e non sono marinaio! Allora però non riuscivo a comprendere che cosa significassero questi lavori dei tedeschi. Nell'agosto, nel settembre, nell'ottobre e nel novembre 1913 le due navi-scuola della flotta tedesca il *Vittoria-Luisa* e l'*Hansa*, con a bordo due contrammiragli, sei capitani, tutti i professori della Scuola navale, l'aiutante di bandiera di von Tirpitz, parecchi principi delle Dinastie germaniche, duecentocinquanta allievi ufficiali e aspiranti e alcuni guardiamarina, navigarono lungo tutte le coste della Spagna, del Marocco, dell'Egitto e della Siria. Le loro più lunghe soste le fecero nelle acque di Algesiras e a Palma-de-Mallorca, nell'arcipelago delle Baleari. Questa crociera era una cosa normale. Dai rapporti dei consoli francesi parve che questa crociera fosse più che tutto una specie di dimostrazione dell'orgoglio tedesco, un po' rumorosa e coreografica. Venivano infatti offerti a bordo dei due incrociatori dei banchetti frequentemente accettati dalle autorità che, prima, invitavano a terra gli ufficiali. Gli alcadi tenevano discorsi e brindavano. Poi si ballava, a bordo e a terra, con gioia delle belle spagnuole e delle belle egiziane. Ogni giorno una parte degli equipaggi scendeva a terra e si confondeva, famigliarizzando, con la gente dei porti. Gli eleganti cadetti — fatto strano me rimarcate! — cercavano la compagnia dei contrabbandieri. Nel basso Mediterraneo il contrabbandiere agisce e guadagna: non è disprezzato. E pensare che il commercio con tutti i contrabbandieri di tutte le coste latine sembrava non avesse altro scopo che di fornire ai giovanetti cadetti tedeschi sigarette di buona qualità, a poco prezzo!

«Sulle coste marocchine e nelle acque delle Baleari questi signori — continua il giornalista — fecero numerose escursioni di notte, in motoscafi a vapore o in canotti a vela. Erano — dicevano — esercitazioni scolastiche e passeggiate romantiche, al lume della luna. Infatti i giovani allievi ufficiali risalivano, all'alba, sulle grosse navi cantando dei *lieds*. Durante i due mesi di sosta che le navi-scuola tedesche fecero a Palma, nell'ammirabile rada che si estende tra Cormore e Porto-Pi, una sola nave teneva l'ancora. L'altra vagabondava. Io assistetti a una di queste manovre. Organizzarono un falso inseguimento di un piroscafo diretto in Algeria, mentre una delle navi-scuola stava nascosta. Fecero scuola di tiro, esercitazioni d'artiglieria. Mi parve che il tema di quelle manovre fosse: «Interrompere le comunicazioni per mare fra Francia e Algeria». Le navi tedesche seguivano in seguito il litorale da Port-Vendres a Cette, perlustravano la costa, facendo dei sondaggi.

L'Arciduca

«Fra Soller e Palma (così trovarono una ospitalità istruttiva presso Luigi Salvatore, arciduca d'Austria, nipote e cugino dell'Imperatore. Era un individuo singolare questo principe dagli occhi mistici, dall'atteggiamento monastico, ruvido di modi, povero e perfin sordido nel vestiario, eccezionalmente erudito e ospitalissimo. E' stato una spia? E' stato un maniaco? Quale è la sua parte e quella dei suoi segretari nei due volumi in quarto e nei sei e sette in sedicesimo ch'egli ha pubblicato? Su di lui corre una leggenda: essa è conforme a tutto ciò che si conosce della sua razza. Indizio odioso e molte avventure! Checchè ne sia, egli era l'uomo che conosceva più a fondo tutto il Mediterraneo. Per ben trent'anni aveva percorso il mare antico della civilizzazione sul suo yacht, fra i suoi due possedimenti di Miramare e di San Stefano-Ramleh, in Egitto. E sempre si era fatto accompagnare da ingegneri e da idrografi. Egli conosceva tutti i rompicollo della Spagna, delle isole e dell'Egitto: anzi li preferiva agli altri. Mania di vecchio romantico? egli diceva. Nessuno più di lui era in grado di fornire elementi ai suoi alleati. La sua biblioteca conteneva documenti geografici inediti. Li comunicò ai suoi ospiti? Questo resta il mistero delle serate di Miramare!

«E' inutile cercare ogni altra iniziativa. Le avventure delle spie che vivono in Ispagna sono cosa perfettamente indifferente. I futuri ufficiali tedeschi hanno studiato il Mediterraneo nel 1913, dal luglio a dicembre, sotto la direzione dei loro professori, col concorso di ingegneri, e quello che hanno appreso da tutti i contrabbandieri dei porti non si trova nei libri ma riesce loro della massima utilità.

«E' a questi giovani ufficiali promossi nel 1913 e nel 1914 che von Tirpitz ha confidato il comando in seconda e persino in pieno dei nuovi sottomarini. Essi posseggono dunque molti dettagli ignorati sulle carte. Il *Matin* segnalò per primo, or fa un anno, come alla vigilia della dichiarazione di guerra una grande nave petrolifera di Brema entrò nella rada di Palma con 100,000 casse di essenza e 10,000 di petrolio. Grazie all'energia dei consoli alleati, questa essenza alla fine venne fatta sbarcare. Ultimo dettaglio: questa essenza venne venduta ad un americano che la fece trasportare agli Stati Uniti e la rivendè con molto utile naturalmente agli alleati. Niente va perduto in tempo di guerra».

L'on. Gasparotto
Presidente dell'Unione Magistrale?

Roma, 1, sera.

L'*Unione Magistrale Nazionale* terrà un Congresso a Bologna il 20 aprile per la ricostituzione della dimissionaria Commissione esecutiva e per discutere sull'applicazione della legge del 1911 sull'istruzione primaria. Per la successione del presidente on. Giuseppe Soglia nei circoli scolastici si parla degli onorevoli Bissolati, Comandini e Gasparotto. Sembra però che le varie correnti della grande organizzazione magistrale finiranno per accordarsi sul nome di Gasparotto, presidente dell'Associazione nazionale fra i direttori di[illegible].

I nostri valorosi caduti


GIOVANNI BATTISTA RICCI, da Porto Maurizio, capitano degli alpini.


Rag. ALESSANDRO TUNISETTI, da Savigliano, sottotenente della classe 1895, caduto il 17 novembre 1915 sul Podgora.


GIOVANNI BAGNINI, da San Demetrio (Aquila), sottotenente di fanteria.


PRIMO AVELLINI, da Perugia, ma domiciliato a Torino, soldato del genio minatori, caduto sul Sabotino.


GIOVANNI VACCINO da San Germano (Casale Monferrato), caporal maggiore di fanteria, caduto il 6 gennaio 1916.


GIUSEPPE FELICE CARRARA, da Melazzo (Acqui), soldato di fanteria della classe 1895, caduto il 18 novembre 1915.


LUIGI SAVOIA, da Vische Canavese, soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Quale influenza ha avuto la guerra del 1870 sulla letteratura francese? Un critico, Henry Dartigue, ha intrapreso lo studio di questo problema in un opuscolo e il problema meritava infatti di essere studiato. Ci si accordava fino ad ora a riconoscere che questa influenza era stata insignificante. «La guerra del 1870 — ha scritto il Brunetière — non ha interrotto, nè modificato il corso dell'evoluzione letteraria, come la Rivoluzione e le guerre dell'Impero non hanno impedito agli scrittori di allora di ritrovarsi, all'indomani di Friedland e di Wagram, ciò che essi erano alla vigilia della convocazione degli Stati Generali». Il Dartigue tende a confutare questa asserzione. Il suo primo argomento è che la Germania avrebbe esercitato sul pensiero francese nel secolo decimonono una influenza considerevole, alla quale avrebbe posto fine la rivelazione del 1870. Questa influenza, in verità, è stata molto esagerata — osserva un critico del *Temps*. — E' stato stabilito da Joseph Texte che i principali romantici francesi ignoravano la lingua tedesca e non conoscevano la Germania che per il tramite di madame de Staël. Il Dartigue ricorda però le teorie umanitarie e cosmopolite che ingenuamente si credeva fossero condivise in Germania, malgrado gli avvertimenti di Enrico Heine. Si trattava d'una Germania immaginaria, sognata dalla Francia, creazione del generoso spirito francese.... Il Dartigue ricorda che Mérimée e Michelet morirono pel dolore causato loro dalla guerra. Si tratta veramente di un fatto d'indole negativa. Questi due scrittori avevano già compiuto la loro opera. Mérimée non si era occupato molto della Germania; Michelet ne ebbe certo una crudele delusione, la quale però non valse a fargli rinnegare i suoi principi. Michelet aveva commesso un errore di fatto, ma il suo ideale sopravvisse a lui. Lo stesso avvenne di Victor Hugo. Egli era sempre stato patriotta, non aveva mai separato il suo patriottismo dalla fede nel progresso democratico e pacifico, amava la Francia come la più nobile incarnazione dell'umanità e conservò anche dopo il 1870 le sue idee. Taine e Renan, anche essi furono crudelmente disillusi, ma il loro giudizio sulla Germania di Bismarck, non li portò a correggere quello che essi avevano dato su Hegel. Il Dartigue afferma che, senza questa guerra, il Taine non avrebbe scritto le *Origini della Francia contemporanea*. Forse egli non avrebbe intrapreso questo lavoro a questa data; ma lo pensava sin dal 1849, come egli stesso racconta nella prefazione dell'*Antico Regime*. E' anche vero che non la guerra, ma la Comune ha influenzato in modo eccessivo le sue idee sulla Rivoluzione, che egli difendeva, alcuni anni prima, contro il Carlyle, ma, contrariamente a ciò che dice il Dartigue, egli non ha mai sconfessato la sua dottrina essenziale, il suo culto della scienza. In quanto al Renan egli poteva scrivere nell'anno 1890: «Per le idee fondamentali, ho poco cambiato da quando ho incominciato a pensare liberamente. La mia religione è sempre il progresso della ragione, cioè a dire della scienza». Venendo al Flaubert, la guerra del 1870, alla quale egli prese parte come tenente della Guardia Nazionale, non modificò in nulla la sua estetica. A guerra finita, egli si rimise alla *Tentazione di Sant'Antonio*. La guerra del 1870 non ha affatto abbattuto la famosa torre d'avorio degli esteti.

***

Un austriacante, il conte Luigi, un patriota, il conte Giuseppe, i cugini Bolza, erano due figure diametralmente opposte per carattere e per sentimento; discendenti entrambi da un ceppo originario di Dresda, i cui capostipiti, fuggiti in seguito ad una sommossa, discesero, attraverso la Svizzera, nella valle di Menaggio, e precisamente nel paesello di Barna. Legati da vincoli di sangue e di fraterna amicizia, i cugini Bolza operavano allora a Milano con opposti intenti. Il conte Luigi Bolza, austriacante frenetico, si poneva ai servigi della Casa d'Austria, mentre il conte Giuseppe Bolza si era tutto votato alla causa italiana, unendosi ai [illegible] patrioti che cospiravano contro l'aborrita dinastia absburghese. Molti hanno il triste ricordo delle gesta del conte Luigi Bolza, mentre pochissimi conoscono l'opera febbrile e perenne del conte Giuseppe Bolza per la causa italiana. Il conte Luigi Bolza, poliziotto agli ordini dell'I. R. coadiuvato dai «musi coi baffi di capecchio», spiava le mosse e le parole di tanti illustri patrioti italiani. Molti ne denunziò, ne arrestò, ne fece condannare, senza però per nulla diminuire l'ardore dei cospiratori, il cui numero andava crescendo a dismisura. Moltissimi furono vittime della sua ferocia, eroi del silenzio, che, pur dietro promessa d'impunità, preferirono la morte, la tortura, il sacrificio, anzichè farsi abbietti delatori. Il poliziotto usava le più sottili arti ed astuzie, ricorrendo alle blandizie, poggiandosi alla forza, talvolta pregando, tal'altra torturando, per ottenere un nome, un indizio, un cenno, ma muto restava il labbro dell'arrestato, dell'inquisito. Animo mite, stimatissimo da tutti era invece il cugino Giuseppe Bolza, pronto sempre ad interporsi, valendosi dell'affetto che, malgrado la diversa indole, lo legava al Luigi, per ottenere la liberazione di patrioti arrestati. Ben conoscendo l'adamantina fibra, la tenacia di propositi, la intemerata coscienza del cugino Giuseppe, mai Luigi tentò convertirlo alla sua causa, e quindi il capo-poliziotto si schermiva alle richieste di favori a pro di questo o di quell'arrestato, la ferma parola del patriota quasi sempre annientava la inflessibile e spietata fermezza del poliziotto. Fu una sera del gennaio del 1848 che il Luigi Bolza, seguito dai suoi sgherri, batteva all'uscio della casa ove erano radunati parecchi cospiratori. Allibì il poliziotto allorquando, apertasi la porta, si trovò dinanzi il cugino Giuseppe. Sbarrandogli recisamente il passo, Giuseppe Bolza ingiunse al cugino di abbandonare la casa, giacchè essa non raccoglieva che onesti cittadini italiani. Tanto fermo fu il suo gesto, che l'altro, seguito dai suoi sgherri, si allontanò, mentre il Giuseppe, sbattendogli la porta in faccia, rientrava tra quei ferventi patrioti a discutere e ad organizzare i mezzi più efficaci per la riuscita della sommossa, che due mesi dopo scoppiava terribile. Questo l'uomo dai più dimenticato! Giuseppe Bolza, pur contando nei suoi predecessori origine tedesca, ne ripudiò energicamente il sangue, gli istinti feroci e sanguinari. Signorile nei modi, franco, espansivo, infaticato della causa italiana, a questa dava tutto sè stesso, profondendo incitamenti ai titubanti, incoraggiando i timidi, esaltando i coraggiosi.

***

Maurice Barrès, dopo quella di Amedeo Guiard, ricorda sull'*Echo de Paris* le figure di due fratelli, Francesco e Gabriele Laurentie, tutti e due semplici soldati della territoriale, uccisi dal nemico. «Francesco e Gabriele Laurentie — scrive il Barrès — erano figli del direttore dell'*Union Monarchique*, il giornale intransigente del conte di Chambord. Gabriele, il più giovane dei fratelli, s'occupava di azione sociale, specie dei *Jardins ouvriers* e delle case popolari. Era però di spirito e di tendenze completamente unito e d'accordo col fratello più anziano, Francesco. Quest'ultimo, laureato in lettere, aveva collaborato alle iniziative per l'educazione sociale, organizzate dal «Sillon» e servì anzi come intermediario tra il «Sillon» e la Corte di Roma, e riuscì a ritardare la condanna del movimento, fatta dal Vaticano. Poi si contristò della campagna ostile fatta dal clericalismo romano, e, disilluso, si ritirò in una villa, per consacrarsi unicamente ai suoi lavori storici. La signorina Read, la esecutrice testamentaria di Barbey d'Aurevilly, gli confidò tutti gli scritti lasciati da questo genio alto e brillante. E sul poeta singolare il morto in guerra scrisse uno dei suoi scritti più riusciti. Nel medesimo tempo egli diventava depositario e custode degli archivi della famiglia di Carlo X e del conte di Chambord. Egli aveva ricevuto questo tesoro in custodia da parte dell'arciduchessa Zita, già Principessa di Borbone e Parma. Per parecchi mesi fu a Vienna, prima dello scoppio della guerra, ospite della giovane Arciduchessa, austriaca di propositi, ma di sangue e di lingua italiana. Egli non avrebbe immaginato di morire in una guerra contro gli austro-tedeschi. Francesco Laurentie, partito semplice soldato, non aveva mai voluto accettare alcun grado. «Io avevo voluto farlo promuovere caporale — scriveva il suo capitano — e nominarlo poi sergente-furiere. L'illustre uomo aveva rifiutato la nomina, dicendo di non essere capace a quella funzione. Però lo nominai egualmente. Il decreto di nomina gli giunse nell'ora della sua morte». Quando apprese la morte del fratello, Gabriele Laurentie volle andare al fuoco. Pochi giorni dopo moriva combattendo per la Francia anche questo illustre rappresentante della cultura e della [illegible] francese».

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione dell'Assemblea, tenutasi il 30 marzo u. s., il dividendo per l'esercizio 1915, fissato in L. 30, sarà pagato a partire dal 10 corrente, in Torino presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Direzione della Società, via Genova, 23, contro ritiro della Cedola N. 10.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DIFFIDA

La sottoscritta, rilevataria dell'*Osteria Stella d'Italia*, alle Fucine di Viù, diffida chiunque abbia crediti verso l'antico proprietario, Tapparo Pietro fu Giuseppe, a presentare le sue dichiarazioni di credito col giorno 10 corrente, nel detto esercizio, dall'Airas Alessandro, marito della rilevataria.

Viù, 1° aprile 1916.

[illegible]

Cronaca Cittadina

L'arrivo del generale Cadorna

Proveniente da Parigi, è giunto ieri, alle ore 14,37, alla stazione di Porta Nuova, il generale Cadorna, accompagnato dal col. Cunso, addetto al Comando Supremo, e dai suoi ufficiali d'ordinanza. A riceverlo si trovavano il comandante del Corpo d'armata generale Sapelli, il comandante della divisione generale Chiuria, i generali Di Bagnolo, Morelli di Popolo, il colonnello Gloria, dei carabinieri, il colonnello Bonnolo, molti altri ufficiali, ed il marchese Crispolti, amico personale del generale Cadorna. Dirigeva il servizio d'ordine il commissario di stazione, cav. Bessi. Il generale Cadorna vestiva in borghese, ed aveva un piede calzato con una pantofola, in seguito ad una lieve indisposizione sopravvenutagli in questi scorsi giorni. Accompagnato dai generali e ossequiato da piccoli gruppi di persone, che si trovavano sotto l'atrio esterno della stazione, si allontanò in automobile.

Il capo dello Stato Maggiore rimarrà per brevissimo tempo a Torino, dove, come è noto, abita una sua sorella. Probabilmente ripartirà in giornata.

Il successo della propaganda pro "Croce Rossa,,

La vincitrice della medaglia della "Stampa,,

Venerdì, sotto la presidenza del comm. Pomba, nelle sale del Palazzo ducale d'Aosta, gentilmente messe a disposizione della Commissione di Propaganda dalle LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta, si sono riuniti in seduta plenaria i consiglieri della Commissione stessa.

Il Presidente, dopo aver ringraziato i rappresentanti della stampa cittadina di quanto essa ha fatto per l'intensa propaganda a favore della grande istituzione, ha annunciato che, nel corso dei mesi della guerra, la Santa Milizia ha trovato anche a Torino numerosi e fervidi soldati. Mentre prima della guerra i soci torinesi erano 2033 annuali e 330 perpetui, oggi sono circa 14.000 complessivamente e cioè 13.713. Di questi 7000 vennero inscritti per cura della Commissione di propaganda.

Torino ha così risposto bene all'appello della bontà e della provvidenza a favore dei nostri soldati feriti e ammalati, bisognosi di cure e di conforto. Ma rimane ancora molto da fare! In raccolta dei soci nuovi deve intensificarsi in questa nuova primavera della Patria: la nostra città deve seguire, e superare anche, il magnanimo esempio di Roma che, in pochi mesi ha inscritto migliaia di soci, dal Re al popolano, alla Croce Rossa, cosicchè il 9 per cento degli abitanti della Città Eterna ha il diritto di portare all'occhiello il sacro segno.

Il comm. Pomba ha quindi annunziato, con legittimo compiacimento, l'esito veramente grandioso e insperato della gara per la conquista della grande medaglia d'oro offerta dalla «Stampa».

Vincitrice della artistica medaglia, sulla quale rosseggia nel candido campo lo stemma della Croce Rossa a fianco di una perfetta riproduzione del classico San Giorgio del Fremiet, è stata proclamata la contessa Amalia Martini di Castelnuovo, la quale dal 15 febbraio al 31 marzo, con una intensa propaganda e con fervore esemplare ha inscritto ben 875 soci con un importo di L. 5.485. Alla contessa Martini di Castelnuovo spetta anche la medaglia offerta dalla Rivista «La Donna», perchè è lei la Gentildonna che ha fatto dal 1.o dicembre al 31 aprile il maggior numero di iscrizioni. Al concorso per la medaglia della «Stampa» ha partecipato, con splendidi risultati, anche il soldato della sanità avv. Annibale Germano, Regio Notaio nella nostra città, che iscrisse 800 soci col versamento di 4380 lire. Mentre additiamo questi due benemeriti della Croce Rossa all'imitazione dei nostri cittadini, ricordiamo che le gare non sono terminate. A chi procurerà maggior numero di aderenti alla Croce Rossa dal 1.o aprile al 30 aprile verrà assegnata in premio la medaglia d'oro offerta dalla Direzione del giornale umoristico «Numero». Alla signorina che avrà procurato il maggior numero di soci dal 1.o dicembre 1915 al 30 aprile 1916 verrà offerto il ritratto in miniatura eseguito dall'artista signorina G. Clava.

Ricordiamo pure che fra i soci e le socie che avranno procurato il maggior numero di aderenti dal 1.o dicembre 1915 al 30 aprile 1916 verranno assegnate in dono come premio speciale 5 egregie opere d'arte offerte al Comitato da alcuni fra i migliori artisti torinesi, e cioè: «Teslina 1880» (bronzo di G. Cerigiolo); «Sonnambrice» (bronzo di Biscarra); «Courmayeur» (studio di C. Gerro); «Alta montagna» (studio di A. Tavernier); «L'Autunno» e Morozzo» (studio di C. Gianti).

La questione del riscaldamento risolta dal Tribunale civile

Davanti alla Sezione III del nostro Tribunale si è discussa nel febbraio scorso la prima causa fra proprietari di stabili ed inquilini in ordine alla mancata fornitura del riscaldamento.

L'ing. Lombardi proprietario di case in Torino e di quelle nelle quali [illegible] l'inquilino anche il riscaldamento, considerando l'enorme aumento del carbone, credette suo diritto di sospendere la fornitura del calore agli inquilini che non accettassero di concorrere nella spesa con un supplemento al canone fissato nel momento della locazione.

La signora Cottino insorse contro la decisione del padrone di casa e lo citò avanti il Tribunale per la risoluzione del contratto di affitto.

I patroni delle parti, Lombardi, avvocati Cottino e Scuro, sostennero l'applicabilità a favore del proprietario dell'art. 1 del Decreto luogotenenziale 27 maggio 1915. L'inquilina, assistita dall'avvocato Leone Levi, obbiettò che tale decreto si riferisce alla sola materia commerciale e che per conseguenza non è applicabile nei rapporti fra locatari e locatore, per regolare i rapporti dei quali [illegible] decreto luogotenenziale in data 3 giugno 1915.

Il Tribunale, con sentenza di cui fu estensore il consigliere avv. Mazza, afferma:

Che l'avere sospeso il riscaldamento non costituisce motivo sufficiente per risolvere il contratto, avuto riguardo alla non gravità della inadempienza e dei danni ed alla sua facile riparabilità, salvo per l'inquilino ogni eventuale ragione di risarcimento.

Che l'art. 1 del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 è applicabile anche alle materie civili e non soltanto alle materie commerciali.

Che il prezzo del carbone essendo tenuto [illegible] anche della guerra [illegible] rende il costo eccessivo al locatore, ai sensi di detto art. 1, [illegible] il giudice [illegible] la prevedibilità [illegible] del contratto.

Non può quindi ritenersi [illegible] obbligato dalla comune prudenza a provvedere il carbone nelli mesi prima dell'inverno [illegible] avrebbe adoperato, e non può farsi [illegible] se non prevede la altezza [illegible] per sua natura imprevedibile.

[illegible] della eccessiva onerosità della prestazione dovesi giudicare con criterio soggettivo, [illegible] delle personali condizioni del [illegible] contratto deve essere [illegible] equa ripartizione [illegible].

[illegible] e cioè il maggiore [illegible] del riscaldamento per i quattro mesi di [illegible] del costo che la [illegible] secondo il prezzo [illegible] del contratto] deve [illegible] a carico del locatore [illegible] al rischio prevedibile [illegible] tempo del contratto e ripartendo i rimanenti due terzi per metà fra i due contraenti.

La sottoscrizione di Torino
(8° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 1.565.638 58

Agenzie Doganali - Impiegati: De Sabbato dott. Luigi L. 5 - Chiapirone Remo 5 - Alzona Giuseppe 5 - Martini Martino 5 - Belli Enrico 5 - Borgesio Francesco 5 L. 30 —
Aimone Marsan fratelli » 1000 —
Associazione degli spedizionieri doganali di Torino » 50 —
Sachi Edoardo, gioielliere » 200 —
Badini-Confalonieri Edoardo e consorte, quota mensile » 125 —
Balbo conte e contessa » 500 —
Barberis Guido » 100 —
Bertolo tenente-colonnello Giuseppe e signora » 600 —
Beltramo Leopoldo e Teresa » 250 —
Dina » 50 —
Bora Sella Luigia » 500 —
Boscardi comm. Francesco » 20 —
Boscardi Rossi » 17 75
Candiani ing. Carlo » 2000 —
Cavalli d'Olivola contessa Giulia » 250 —
Cavalli d'Olivola Gino » 250 —
Ceretti avv. Faustino, consigliere di Corte di Cassazione » 40 —
Chicco Eugenio e C. » 500 —
Compagnia An. d'assicurazione incendi a premio fisso «Il Toro» - Direzione e personale, quota marzo » 124 35
Compans di Brichanteau marchese Lodovico e Carmen » 1000 —
Corio teologo Luigi, parroco di Santa Barbara » 50 —
Cravero Giovanni Battista, guardia municipale, importo compenso offertogli per speciale servizio prestato e da lui destinato a pubblica beneficenza. » 20 —
Bolzo ing. Camillo » 25 —
Fantino Enrico e Pierina » 50 —
Ferrovie dello Stato - Personale, quote dicembre e gennaio » 1889 44
Ferrovie dello Stato - Sezione dei lavori Torino centrale - Personale (1) » 76 —
Filippi fratelli » 200 —
Fioretta rag. Alberto: quota mensile » 10 —
Freund Baller e C. » 5000 —
Fubini Leone e Teresita » 200 —
Gaggini e Dupré » 500 —
«Gazzetta del Popolo» - raccolte dal giornale:
Abbona cav. Antonio e figlio L. 300 —
Barosi cav. ing. Giulio » 500 —
Ferrovie dello Stato - Ufficio assegni e statistica merci - Personale (2) » 53 70
Giriodi di Monastero Augusto, Filippo e Guglielmo fratelli » 300 —
Levi avv. Vittorio » 50 —
Miglioretti cav. Costantino » 190 —
Rolando Filiberto e Luigi » 200 —
Sacco cav. dott. Provido, veterinario provinciale » 50 —
Ottolenghi avv. Ernesto » 100 —
Tapparone Canefri maggiore Francesco e Clotilde » 500 —
Tedeschi Carlo » 100 —
Tolmino Italo » 50 —
Vogliano ing. comm. Germano » 50 —
2553 70
Gozzi Elisa L. 300 —
Gozzi signorine » 50 —
Issoglio dott. Giovanni » 10 —
Jachia Elisa » 10 —
«LA STAMPA», raccolte dal giornale:
Coppieri cav. Giuseppe L. 100 —
Dana Gustavo » 100 —
Ferrero Diana Lina » 15 —
E. C. » 10 —
Grassi cav. Rinaldo, tenore, raccolte al Ristorante Molinari di piazza Solferino dopo un concerto estemporaneo durato un minuto primo » 90 —
Lattes Augusto e Betty » 500 —
Levi Salvatore » 200 —
Impiegati, operai ed operaie della ditta Levi Salvatore » 100 —
M. G. F. » 15 —
Mungioli Vittorio, famiglia » 125 —
N. N. » 17 —
N. N. » 500 —
Rocco G. I. coniugi » 100 —
Segre Amalia » 50 —
1921 —
Marchisio Giovanni, impieg. deman. L. 10 50
Negro avv. Attilio » 50 —
Olivetti avv. Gino » 200 —
Parrocchia, ingegnere » 20 —
Parroco di San Vito, Torino » 20 —
Pecco avv. Bastita Pietro e Laura » 1000 —
Piacenza comm. Felice » 5000 —
Piacone e Jahier ditta » 100 —
Procura Generale d'Appello di Torino, quota marzo » 86 65
Rina avv. cav. Bernardo » 50 —
Rosa Domenico » 300 —
Rossi Davidde e figlio » 5000 —
Società Incoraggiamento «Il Bogo» - Alcuni amici in una riunione famigliare in onore dell'amico prof. Massimo Prelle per la sua recente promozione a maggiore » 70 —
Scuola (R.) Commerciale - Alunni (3) » 97 10
Soc. An. Stabilimenti G. Fornara e C. » 3000 —
Società Motori Gnome » 3000 —
Ufficio tecnico del Catasto, quota marzo » 27 15
Ufficio tecnico di Finanza, quota mensile (4) » 85 60
Riformatorio Ferranti Aporti, alunni » 41 30
Voli ing. Pietro » 100 —
Totale della 2.a sottoscrizione L. 1.026.298 75
Totale della sottoscriz. precedente L. 1.975.075 84

Totale generale L. 3.601.374,58

(1) *Ferrovie dello Stato* (Sezione lavori): De Gaudenzi ing. Rocco L. 20; Antonio Sperti 10; Mondo 5; Durando 5; Zanetti 5; Traversa 5; G. Grignolio 2; Dabbene 2; Primatesta 2; Zanchi 1; Fey 1; Desola 1; Lavandini 1; Bundono 3; Ferardi 2; Rogia 1; Bussano Giovanni 1; A. Sormani 2; Garbo Umberto 2. Totale L. 76.

(2) *Ferrovie dello Stato* (Ufficio assegni e statistica merci): De Gregori Camillo L. 10; Giovanni Batt. Calvi 5; Squillari Enrico 5; Bertolino Gio. Francesco 2; Silvestro Ferrero 2; Canova Carlo 2; Panerai Giulio 2; Camillo Davico 1; Musso Virginia 0,50; Serravalle Emma 0,50; Fortunato Flora 0,50; Cravero Clarice 0,50; Fasel Maria 0,50; M. Elisa Prosperi 0,50; Emilia Negri 0,50; Giulia Coelli 0,50; Laura Pianezza 0,50; Gio. Balla 2; Ponsero Efisia 1; Beschini Beranger 0,10; Salvadeschi Amalia 0,50; Palena Giovanni 2; Pellinati Virginio 1; Gina Arrigoni 0,50; Rosa Venturini 0,50; Fezzi Romilda 0,20; Stolo Francesca 0,50; Bianca Maggiorotti 1; Cesare Danti 2; Maria Jacobacci 1; Vernetti Adele 0,20; G. P. 0,25; Orlandi Rita 0,50; Giotta Antonietta 0,90; Luigia B. 0,30; Airino Fernanda 0,30; Maria Bernard 0,40; Bruno Rosa 0,25; Serafino Elisabetta 0,30; Margherita Filippi 0,50; Bezzecchieri Emma 0,30; Calligaris Cesarina 0,50; Pocobelli Estella 0,30; Sguotti Teresa 0,20; Marchisio Maria 0,20; Gallo Ernesta 0,20; Lusagno Ines 0,20; Fera Agostina 0,20; Ines Bellini 0,30; Della Guglielmina 0,20; Bianco Letizia 0,30; Bonamore Sofia 1; Peyron Lidia 0,50; Annunziata Carmela 0,20; Lusso Augusta 0,40. Totale L. 67,30.

(3) *Regia Scuola Commerciale* (Oblazione degli alunni): Audisio L. 2; Bedollo 1; Ercole 2; Farello 1; Garrone 2; Ferrer 0,40; Flavino 2; Pozzoli 1; Bandone 1; Rovera M. 2; Nesilsetta 1,50; Aliberti 2; Benedetti 2; Cagliero 2; Fratelli Cortotti 5; Ferro Govel 3; Muggia 2; Parodi 1; Rapetti 1; Riva V. 2; Sant 0,50; Spanzecini 2; Succio 2; Vicario 2; Averzano 2; Baino 2; Borsatti 2; Caron 2; Cesato 2; Comollo 1; Decina 2; Henrilzi 2; Marsengo 2; Moschino 2; Negri 2; Oderio 2; Rovera C. 2; Riva T. 2. I professori aggiunsero il complemento per l'acquisto di una cartella del Prestito nazionale 5 per cento, nominali L. 100.

(4) *Ufficio tecnico di finanza*: Ing. capo F. [illegible] 7,10; Ing. Vicari 3,70; Ing. Rivoz 3,70; Ing. [illegible] 3,70; Ing. Rossi 3,50; Ing. Ducine 3,00; Ing. [illegible] 2,50; Ing. Rolfo 2,00; Geom. Polina 2,00; Geom. Borin 1,60; Applicato Ghiglione 1,60; Id. comm. Marcellino 1,60; Idem Forma 1,55; Cont. Id. Blanzano 1; Elettr. capo Amand 2,50; Elettr. Tonsinelli 1,90; Verificatori T. F. Delpiano 2,75; Cavaglino 2,25; Magnetti 2,60; Capella 2,25; Bernardi 2,25; Lepor 2,25; Arginati 1,75; Bolla 2,75; Antonelli 2,25; Rovetti 2,25; Vicario 2,25; Mattea 1,85; Rostagno 1,85; Brizzone 1,85; Gauna 1,85; Arzani 1,85; Marchelli 1,85; Bottino 1,15; Castellani 1,85; Heritier 1,85; Aiuto dogana Fiora 1,65. Totale L. 65,00.

Onorificenze

Con recentissimo decreto, per interessamento dell'on. Boselli, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Paolo Montefameglio, attivissimo industriale della nostra città. L'onorificenza è giusto riconoscimento dell'intelligente spirito d'iniziativa da cui è animato il neo-cavaliere ed ha il plauso di quanti apprezzano in lui i meriti dell'industriale e le doti piacevoli del cittadino.

Seguendo la Cronaca

Tappeti veri Persiani all'Asta all'Hôtel Centrale

saranno venduti nei giorni 4, 5, 6, 7 aprile, alle ore 15. Contemporaneamente si celebrano diversi quadri di noti autori ed oggetti d'arte antica e moderna. La partita di tappeti è composta di oltre 200 capi, tutti garantiti Persiani autentici di ogni misura e delle qualità più pregevoli. Oggi e domani, come annunziato, dalle ore 10 alle 19 saranno esposti nei saloni dell'Hôtel Centrale (via delle Finanze). Il signor Guglielmi di Roma, che è incaricato di questa vendita, invita i suoi numerosi clienti a visitare questa importante esposizione artistica.

La "S. I. S. T.,,

Il noto Istituto della nostra città ci prega di comunicare che sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di *stenografia, dattilografia, lingue* (corsi teorico-pratici e di conversazione) e *pratica commerciale*.

Termine ultimo per l'iscrizione: 8 aprile corrente. Prime lezioni «gratuite» per prova. Chiedere programma speciale alla Direzione: Piazza Castello 26, telefono 63-73.

Si avvertono le Signore

che nei magazzini della Ditta *Bordone Riccardo, via Berthollet N. 14*, possono trovare per la presente stagione *primavera-estate*, un grandioso assortimento in *cappelli figurini e confezionati, di lusso e comuni* negli ultimi modelli delle primarie Case di Parigi e Nazionali.

La Ditta G. Bertone annunzia alle Signore

che nel suo negozio di *Via 11 Marzo, angolo via Milano*, sono già in vendita le novità del [illegible] per mezza stagione e primavera, e che continua a praticare i noti modici prezzi.

O. Rodi & Figli - Piazza S. Carlo

ricorda ai signori Militari che si presenteranno in divisa a fare acquisti di oggetti di equipaggiamento, e ai signori Borghesi che ordineranno spedizioni per Militari in Zona di Guerra, che godranno, fino al termine della guerra lo sconto del 10 per cento sui soliti prezzi fissi.

Esigetela sempre

Quando pranzate all'albergo od al *restaurant*, non dimenticate di chiedere la *Idros - tipo San Pellegrino*, se volete digerire bene. Esigetela sempre, nell'interesse del vostro organismo.

I Divertimenti

Diana Karènne
La nuova attrice polacca

L'anima slava, con le sue profondità misteriose di languore e di fierezza, ha sempre esercitato un fascino particolare sulla sentimentale anima latina. Nell'arte o nella tragedia, vi attrasse tutti, con una curiosità spesso paurosa, a cogliere i segreti di un ritmo di vita che non è il nostro e che pure ha del nostro la caratteristica più spiccata: la grande fantasia. Fiera anima slava, dolce anima latina: anime fantastiche entrambe, che più si cercano, per consonarsi, per capirsi, per compenetrarsi. Un purissimo «tipo» di anima slava è l'attrice polacca *Diana Karènne*. Bellissima, fiore magnifico della sua razza aristocratica e forte, intelligente e colta; della musica profonda conoscitrice, e compositrice di finissime e strane melodie; scrittrice elegante; disegnatrice originale, di caricature che ella stessa definì «cerebrali» e che ottennero un vivo successo di curiosità e furono assai pregiate in una recente Mostra torinese. Come attrice: [illegible] di tutte le seduzioni della bellezza e della grazia ardente e felina; maestra degli atteggiamenti, regina dello sguardo, dominatrice della scena con tutte le rudi impulsività di una ribelle che fa da sè e le più delicate sfumature di una «virtuosa». Una rivelazione! La grande Casa *Pasquali* e C. non poteva lasciarsi sfuggire una simile gemma e l'ha fatta rifulgere in un meraviglioso gruppo delle sue più recenti produzioni. Apre la serie *Passione tzigana*, soggetto della stessa *Karènne*.

Salone Ghersi
"La morsa,,

sarà proiettato oggi per l'ultimo giorno, e sarà la giornata più trionfale di *Hesperia, Ghione e Cotto*, il superbo trio del commoventissimo dramma. Lunedì 3, una grande *première*: *Passione tzigana* della *Casa Pasquali*, interpretata da *Diana Karènne*.

Preferisco l'inferno!

La terra bruciata sotto le eleganti scarpine di *Rodolfo*: dalla misteriosa profondità saliva un calore infernale: salutava era indubbiamente intento a distinguere il consueto *punch* ai suoi ospiti!

..... Poi, una fiammata sfavillante, una nuvola biancastra..... e *Rodolfo* era scomparso agli attoniti sguardi della sua artistica *troupe*!

Era scomparso, per ritornare fra noi qualche tempo dopo con un simpatico compagno, di cui rispetteremo per ora l'incognito, e che sarà a suo tempo una vera rivelazione storico-dantesca!

Così ebbe vita la nuova gesta *rodolfiana* e con essa, naturalmente, la più autentica *novità*, la più assoluta *originalità*.

Non è una sfilatura di situazioni vecchie, non una satira volgare ed ardita spiritosa, come altre già dateci a josa, sullo schermo ed altrove; nulla di tutto ciò: ma un brusco folto di tanti gustosi quadretti, l'uno più scintillante e brioso dell'altro, una sventolante, iridescente visione, che abbaglierà gli occhi e muoverà le labbra alle parole: Bene! bravo! », una rapida e sparita stupita di quanto commuove ed interessa il mondo!

Nessuno potrà dire di non averla vista: avrebbe un rimorso eterno e.... la maledizione di *Rodolfo*, che, risalito dall'Inferno, ha ora mezzi e terribili poteri di mandarvi chi non è curioso delle sue «trovate» originali e più [illegible]!

Dunque? Tutti al *Cinema Ambrosio*.... o all'Inferno, gli ambasciatori dell'arte cinematografica!

Dunque, tutti all'Inferno.... No, scusate, tutti al *Cinema Ambrosio*, domani.

Le ultime della Jolivet al Cinema Splendor

Oggi avranno luogo le ultimissime repliche di Zuna, avventuroso dramma in sei atti della *Casa Ambrosio*, interprete *Miss Rita Jolivet*, la bella superstite del *Lusitania*. Domani: *Da becco a detective*, splendido capolavoro comico-sportivo sorte della *Casa Ambrosio*.

"Più forte del destino,,
(Ultimo giorno al Cinema Itala)

Oggi ultime e definitive repliche dello splendido capolavoro della *Milano film* che attirò tanto pubblico al *Cinema Itala*. Mercoledì: «*Fralamo d'amore*», dramma di assoluta novità, interpretazione di «*Francesca Bertini*».

Deposito di merce rubata scoperto dalla Polizia in una soffitta
Due arresti

Nello scorso febbraio la signora Rosa Varetto, negoziante di mercerie in piazza Emanuele Filiberto, aveva la brutta sorpresa di constatare che i ladri si erano introdotti nel suo magazzino portandosi via una grande quantità di biancheria, fazzoletti e pizzi per un valore complessivo di cinquemila lire.

Dopo lunghe e laboriose indagini, il vice-commissario avv. Russo, coadiuvato dagli agenti in borghese Caruso, Battezzato, Brighina e Quartarella, della Sezione Moncenisio, riusciva finalmente a scoprire l'autore principale dell'audace furto ed a ricuperare tutta la merce rubata. Questa era stata nascosta in una soffitta di via Carena, 6, nella quale il funzionario e gli agenti poterono entrare di buon mattino, alla maniera dei... ladri, cioè scassinando la porta d'ingresso. Il funzionario trovò in numerose scatole parecchie centinaia di asciugamani, di calze, fazzoletti, pizzi, ricami diversi; tutto quanto, insomma, era stato rubato alla signora Varetto. Era un primo risultato notevolissimo, ma bisognava completare l'opera. Fu perciò stabilito un appostamento, nella previsione che gli autori del furto tornassero alla soffitta. Così avvenne infatti. Mentre gli agenti si tenevano nascosti, comparve il panettiere Giovanni Aliberti fu Melchiorre: ma non ebbe tempo di fare molte constatazioni, perchè gli agenti lo agguantarono. In compagnia dell'Aliberti si trovava un venditore ambulante, ex-vigilato speciale, tal Riccardo Gaio fu Filiberto, ed anche costui subì la sorte dell'altro.

Condotti in Sezione, furono a lungo interrogati e l'Aliberti finì per confessare di essere l'autore materiale del furto. Il Gaio, invece, dichiarò che si era recato alla soffitta di via Carena per acquistare la merce, ignorando che questa fosse stata rubata. Il funzionario volle allora visitare l'abitazione del venditore ambulante e vi trovò altri asciugamani, calze e stoffe di origine molto sospetta. Gli agenti hanno potuto anche sequestrare in via Don Bosco, 9, un cofretto-cassa, che apparteneva alla signora Varetto e del quale i ladri si erano serviti per trasportare la merce rubata.

Le indagini continuano per accertare se non vi siano — come è probabile — altri responsabili.

Marito e moglie investiti dal tram

Guglielmo Ghelli, d'anni 58, e la di lui moglie Rosalia Acquistapace, d'anni 50, residenti a Pino Torinese, transitavano su di un baroccio in via Accademia Albertina, quando all'angolo di via dei Mille furono investiti dal tram N. 170 della S. B. T., linea barriera di Nizza, manovrato da Andrea Borello. Causa l'urto, i due coniugi furono sbalzati violentemente al suolo riportando: la donna la frattura di una costa destra e del braccio sinistro, ed il Ghelli una ferita lacero-contusa alla fronte. Da una guardia municipale furono trasportati all'Ospedale San Giovanni, dove ricevettero le cure del caso dai dottori Galansino e Iachia, e furono giudicati guaribili la donna in cento giorni e l'uomo in dieci.

Musica al pubblico

Il corpo di musica municipale, alle ore 14 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Passo doppio: *L'entrée de la Marie* - E. Giner.
2. Sinfonia dell'opera *La figlia del reggimento* - G. Donizetti.
3. Sinfonia, *Rosalinda* - G. Vaninetti.
4. Seconda fantasia sull'op. *Mefistofele* - A. Boito: a) Preludio e coro; b) Romanza; c) Sabba classico; d) Ridda e fuga infernale.
5. Jota Aragonesa - M. Glinka.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione dell'1 Aprile 1916

TORINO	68	32	87	80	21
BARI	16	62	56	31	15
FIRENZE	22	67	87	10	86
MILANO	39	68	12	31	24
NAPOLI	43	83	27	77	9
PALERMO	44	42	85	79	47
ROMA	58	28	71	36	72
VENEZIA	39	63	11	61	16

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Schoh-Rossi-Zucchini-Lotti. — Ore 15: *La prima notte*, commedia in 3 atti, di Keroul e Barré. — Ore 20,45: *Il biglietto d'alloggio*, commedia in 3 atti, di A. Mars. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica di Ermete Novelli. — Ore 15: *Papà Lebonnard*, commedia in 4 atti, di J. Aicard. — Ore 20,45: *Michele Perrin*, commedia di A. Bayard; *Celebrità*, monologo; *Le distrazioni del signor Antenore*, farsa. — Ingr. L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Comp. Jolanda Pozzi-Petroni. — Ore 15 e 20,45: *La signorina del Cinematografo*. — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Marzalo. — Ore 15: *Un barba nella notte* — *Luis* — *S. E. non* di *legno*. — Ore 20,45: *Bal morì*, dramma — *Un gentiluomo* — *La fuga della signorina Karamon*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE. — Compagnia Dante Testa-Bonelli. — Ore 15: *La fin* [illegible], commedia in 5 atti, di L. Pietracqua. — Ore 20,45: *I mai nutri*, dramma in 5 atti, di M. Leoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON. — Compagnia di spettacoli popolari. — Ore 15: *La zia di Carlo*, commedia in 3 atti, di Thomas Brandon. — Ore 20,45: *La sonnambula*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Guerin meschino*, bizzarria. — Ingr. 0,40.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia Maldacea-Villani.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Zuma, [illegible] avventuroso in 6 atti, film Ambrosio.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC. — Gran Skating (libero).

CHALET VALENTINO. — Ore 16.30: Concerto music.

Stato Civile di Torino

1.o aprile 1916.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Costantino Giuseppe con Lovera Fanny — Vigna Giuseppe con Demis Caterina.

MORTI: Cassini Alessandro, d'anni 48, di Piossasco, agiato, via San Francesco da Paola, 27.
Quartara comm. Giuseppe, d'anni 73, di Alassio, industriale, via Saluzzo, 15.
Dao Antonio, d'anni 68, di Torino.....
Anselmo Maria ved. Ravizza, d'anni 67, di Torino, negoziante, via della Rocca, 11.
Bauda Giovanna, d'anni 25, di Torino, casalinga, via Gioberti, 68.
Vallre Michele, d'anni 50, di Cumiana, fuochista, via Aglie, 16.
Ingra Beatrix ved. Alessandro, d'anni 72, di Casiro, giovanni, casalinga, via delle Rosine, 6.
Ricca Barberis Cesare, d'anni 69, di Pinerolo, agiato, via Corte d'Appello, 2.
Agosto Maria n. Rozzi, d'anni 79, di Novara, casalinga, via Villafranca, 29.
Besso Giuseppe, d'anni 7, di Torino, scolaro.
Dragonero Luigia suor Rachele, d'anni 59, di Val della Torre, religiosa.
Oddone Vincenzo fu Bartolomeo, d'anni 74, di Casale Monferrato, pensionato, via San Secondo, 23.
Negro Lorenzo fu...., d'anni 50, di Torino, pensionato, via Principe Amedeo, 7.
Vesco Maria ved. Pavia, d'anni 69, di Moncucco, casalinga, via Mantovecchio, 11.
Dalmazzo Caterina n. Cavaliera, d'anni 33, di Dorei, operaia.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc.: 9. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Monvino Carlo, panettiere, con Milanesi Maddalena, domestica — Marchisio Antonio, negoziante, con Bo Lucia — Regis Bernardino, fattorino, con Ravinetto Rosa, contadina — Carpi Arturo, agente generale Istituto Nazionale Assicurazioni, con Levi Letizia, agiata — Desco Giuseppe, lattoniere, con Mosetto Angela, sigaraia — Cavaliere d'Oro Antonio, operaio, con Pellizzi Maria, operaia — Gabel Enrico, agente assicurazioni, con Morando Adalgisa — Novarese Giuseppe, meccanico, con Gilli Angelina, sarta — Pagliano Michele, ebanista, con Berta Teresa, sarta — Bagnoli Giuseppe, meccanico, con Nicol Ernesta, sarta — Pugetti Pietro, meccanico, con Vianello Rosa, cucitrice — Luigi Giuseppe, meccanico, con Cipriani Luisa, sarta — Gasca Giuseppe, meccanico, con Gaviotti Teresa, operaia — Mosaro Aristodemo, vermicellaio, con Catasso Maria — Gadotto Giuseppe, tornitore, con Torre Lucia, sarta — Aiuto Clemente, agente assicurazioni, con Ferrero Luigia, agiata — Gruppi Angelo, ufficiale postale, con Carcano Clotilde, agiata — Tosello Valentino, cocchiere, con Falco Maria ved. Baldassano, cucitrice — Stella Giuseppe, commesso, con Annibaldi Maria — Baffo Giuseppe, tipografo, con Garrone Caterina ved. Perosino, cucitrice — Perucca Giovanni, insegnante municipale, con Rossi Luigia, insegnante municipale — Gaudino Lorenzo, tipografo, con Pratis Francesca, gommaia — Falconieri Alessandro, sellaio, con Copino Ferdinanda, operaia — Camandola Secondo, meccanico, con Negro Erminia, cucitrice — Lava Antonio, agente di commercio, con Peracchi Livia — Passia Giuseppe, insegnante municipale, con Ribotta Maria, civile — Bonconi Giovanni, lattoniere, con Albarello Angela, sarta — Pellizzari Carlo, ingegnere, con Pecco Maria, agiata — Chappot Manlio, impiegato, con Bergallo Maria, operaia — Piza Alfredo, tipografo, con Boruzzo Emma — Suppo Francesco, meccanico, con Tappari Caterina, sarta — Arnand Ernesto, industriale, con Tisi Adele, agiata — Tarizzo Domenico, meccanico, con Mondo Emilia, commessa — Tasca Giovanni, incaricato in ballo lettere, con Mariotelli Livia — Griffo Luigi, conduttore di automobili, con Casia Antonietta — Calleri Riccardo, valigiaio, con Panizza Maria, valigiaia — Bondetto Giacinto, lattoniere, con Pretti Orsola, sarta — Bonat-Catin Attilio, sottotenente alpini, con Buraggi contessa Maria Luisa, agiata — Musanno Francesco, fumista, con Rampello-Lovisolo Domenica, cameriera — Allocati Secondo, ferroviere, con Maggiorotto Maria — Zorgnotti Sebastiano, negoziante, con Monticone Elisabetta, pettinatrice — Perotti Belisario, avvocato, con Cossetta Caterina.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 1° Aprile 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 111.65; versamento 111.30 - Lettera: chèque 111.45; versamento 111.60.
Londra — Danaro: chèque 31.73; versamento 31.73 - Lettera: chèque 31.80; versamento 31.81.
Svizzera — Danaro: chèque 127.20 versam. 127.25 - Lettera: chèque 127.50; versamento 127.55.
New-York — Danaro: chèque 6.63; versamento 6.64 - Lettera: chèque 6.65; versamento 6.66.
ORO: Danaro 123.25; lettera 123.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE
Compagnia Maldacea-Villani - Ore 15 e 20,45
Cose viste e da vedere
(Rivista di attualità)
—:— Ingresso L. 0,80 —:—

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

Vivere senza sofferenze, senza pericoli, senza tumori con l'Ernia immobilizzata nell'addome!

Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'Istituto Italiano, senza molle, senza cuscinetti di legno, confezionati con cura e con ogni riguardo caso per caso da appositi specialisti. Numerose lettere di affetti da ernia, che già provarono altri apparecchi con torture e con negativi risultati, documentano questa asserzione. Una prova *gratuita* di tali apparecchi s'impone. Essa è fatta *ogni giorno* dalle ore 8 alle 19, e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'Istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 10.

Le persone impossibilitate di recarsi alla sede di Torino od a quella succursale di Genova, potranno portarsi a:

ALESSANDRIA: lun. 3 aprile, Hotel Moderne.
ASTI: mercoledì, 5 aprile, Albergo Salera.
VOGHERA: ven., 7 aprile, Albergo Tre Re.
SALUZZO: sab., 8 aprile, Albergo del Gallo.
NOVI LIGURE: dom. 9 aprile, Alb. Leon d'Oro.
NOVARA: lun., 10 aprile, Albergo Isola Bella.
CASALE: mart., 11 aprile, Albergo Leon d'Oro.
GATTINARA: giov., 13 aprile, Alb. Firenze.
VERCELLI: ven. 14 aprile, Albergo Tre Re.
ALBA: sab. 15 aprile, Albergo Cannon d'Oro.
CORTEMILIA: dom. 16 ap., Alb. Corona Grossa.
BIELLA: lunedì, 17 aprile, Alb. dell'Angelo.
CUNEO: mart., 18 aprile, Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 19 aprile, Alb. Leon d'Oro.

In Torino una signora trovasi per le donne.

AVVISO AGLI AZIONISTI
DELLA
Società Anonima Elettricità Alta Italia
Capitale sociale L. 25.000.000 inter. versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1915, tagliando N. 10, è pagabile, a far tempo dal 6 aprile prossimo venturo, in ragione di L. 13,75 per azione:

a TORINO: presso la Sede Sociale, via Arsenale, 21, il Credito Italiano, la Banca Fratelli Ceriana, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Italiana di Sconto;
a MILANO: presso il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Italiana di Sconto;
a GENOVA: presso il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Italiana di Sconto;
a BASILEA: presso la Banque Commerciale de Bâle e suo ufficio di cambio, la Banca A. Sarasin & C.;
a ZURIGO: presso la Banque Commerciale de Bâle, suo ufficio di cambio, Rue de la Gare, 37; la Société Anonime Leu & C.;
a BERNA: presso la Caisse d'Epargne et de Prêts;
a GINEVRA: presso la Banca A. Chevenière & C.;
a NEUCHATEL: presso la Banca Bellhoud & C.

5309 LA DIREZIONE.

Sotto il fuoco intenso d'artiglieria e fucileria nemica, dando prova di calma e serenità esemplari, alla testa del suo plotone gloriosamente cadeva il 13 marzo

Griffa Luigi
Sottotenente del ... Fanteria
d'anni 21 - da Vinovo

I genitori, i fratelli, i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio, ringraziando fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali, il 6 corrente, ore 9.30, in Moncalieri (Parrocchia Santa Maria). 5156

Stamane, alle ore 3,30, dopo lunghe sofferenze, si spegneva la vita operosa del

Comm. GIUSEPPE QUARTARA
Cavaliere al Merito del Lavoro

Con profonda angoscia ne annunciano l'irreparabile perdita

La moglie ADELE CINZANO;
I figli ATTILIO, EMMA, Ing. ETTORE, sottotenente di Artiglieria;
Il fratello ANGELO con la consorte EMMANUELINA SECONDO;
I nipoti e parenti tutti.

Torino, 1.o aprile 1916.

I funerali avranno luogo domani, 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Saluzzo, 15.
Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, serenamente si spense

Vincenzo Oddone
Ufficiale di Cavalleria in ritiro

Profondamente addolorati ne danno il mesto annunzio: la moglie LUISA VILLA; i fratelli FEDERICO, LEOPOLDO e figli, ETTORE e figli, le cognate, i cognati, i nipoti, ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni e per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

Il trasporto funebre dall'abitazione via San Secondo, 23, alla Stazione ferroviaria avverrà alle ore 16,30, di domenica, 2 corr., ed il funerale avrà luogo in Casale Monferrato nel mattino di lunedì.

Torino, 1.o aprile 1916.

(Pompe funebri Genta)

Questa mattina dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spegnevasi a soli 28 anni

Henry Leonardo Carretti
Ingegnere del Genio Civile

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie RINA PEYRETTI, i genitori Avv. GIO. BATTA e LUCY CARRETTI, il suocero Cav. Dott. FRANCESCO PEYRETTI, i cognati Ing. MICHELANGELO ed ARRITA PEYRETTI, nonchè i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 2 aprile, alle ore 14, partendo dalla casa di abitazione, piazza Roma.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Porto Maurizio, 31 marzo 1916. 5398

La Ditta Mariano Dellepiane di G. B. di Novi Ligure compie il doloroso ufficio di annunziare la perdita del suo Signor

Demaestri Giuseppe

da oltre quarant'anni affezionato e prezioso collaboratore.

I funerali avranno luogo il giorno 2 aprile, alle ore 9, in Novi Ligure. 5393

ULTIME NOTIZIE

Il Governo austriaco mobilita le donne

per i lavori agricoli

La carestia e lo spopolamento a Trieste

Lugano, 1, notte.

Secondo notizie private arrivate da Vienna il 27 marzo, avvennero a Trieste gravi disordini provocati dal continuo rincaro dei viveri e dalla disoccupazione. La polizia ha proceduto energicamente contro la folla formata, in maggioranza, da donne imprecanti contro le autorità. Rimasero ferite alcune persone. A quale punto sia giunta la carestia lo si rileva dal fatto che il caffè sale persino a dodici corone il chilogramma. Le tessere per lo zucchero concedono tre soli tubetti al giorno per persona. Malgrado tali tristi condizioni il Commissario governativo decise di destinare tutto il fondo riservato alle vedove e agli orfani dei soldati caduti in guerra all'acquisto del titolo pel prestito di guerra.

Continua così sistematica la spogliazione della città, la cui popolazione è nuovamente diminuita tanto che il *Lavoratore* scrive che essa conta 80 mila anime meno che prima della guerra. Tale cifra di diminuzione è però evidentemente inferiore alla realtà.

Si ha da Vienna che la mancanza di uomini in Stiria è tale che la Luogotenenza pubblica un'ordinanza che ingiunge che le donne siano obbligate ai lavori campestri. Se si rifiutassero esse saranno processate. Specialmente saranno obbligate a lavorare le donne godenti sussidi perchè hanno parenti richiamati.

(Agenzia Stefani).

La cronica tensione

nei rapporti tedesco-nordamericani

Inasprimenti di tasse in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

I cablogrammi da New York rilevano che le apprensioni sulla persistente noncuranza dei diritti dei neutri da parte della Germania vengono intensificate negli ambienti ufficiali di Washington dall'annuncio che la Commissione del bilancio al Reichstag ha domandato che la campagna dei sottomarini venga condotta solo in base a considerazioni di ordine militare.

Si teme quindi colà che gli estremisti tedeschi riprendano il mestolo, e in questo caso, secondo il corrispondente del *Times*, nulla potrà impedire una eventuale rottura degli Stati Uniti colla Germania, anche se questa riuscirà a cavarsela pel rotto della cuffia negli speciali riguardi del *Sussex* la prova documentaria del cui siluramento sembra difficile a raggiungersi.

Martedì prossimo Mac Kenna presenterà ai Comuni un *budget* pel nuovo anno finanziario che si iniziò oggi. Si prevedono vari inasprimenti di tasse: per esempio, il venti per cento della tassa sui redditi e il dieci per cento di quella sui sopraprofitti che ora è del cinquanta per cento. Inoltre si attende la tassa sui biglietti teatrali e cinematografici e l'aumento del dazio sul caffè, sul cacao e sulla cicoria.

M. P.

I tedeschi meditano

l'arresto e l'internamento di Mercier?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Il «Times» riceve da Amsterdam: «E' giunta qui notizia dell'arresto del segretario del cardinale Mercier. Tale annuncio non suscita sorpresa e i pronostici derivanti da bene informate fonti belghe stanno preparando il pubblico all'arresto del Cardinale in persona. La ragione per cui questo arresto non fu ancora effettuato si crede sia nel desiderio dei tedeschi di procedere gradualmente per non suscitare proteste nei paesi neutrali, la cui opinione pubblica la stampa tedesca tenta ora di influenzare colla sua campagna contro Mercier. La voce di Mercier è la sola capace di farsi udire oltre i confini belgi e la sua autorità e influenza tra la popolazione nel Belgio sono tali che i tedeschi desiderano di rimuovere l'uomo che la mette in guardia contro i dissensi e le mantiene acceso lo spirito patriottico. Potrebbe darsi che il Cardinale venisse internato in Germania».

M. P.

Un generale francese

decorato della medaglia militare

alla presenza di Cadorna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il generale Cadorna assistette l'altro ieri durante il suo viaggio al fronte, ad una cerimonia commovente e solenne. Uno dei comandanti dei gruppi di eserciti al fronte, generale Langle de Cary ricevette dalle mani di Joffre la medaglia militare, suprema ricompensa a cui i generali, che hanno già la Gran Croce della Legione d'onore, possano aspirare. Il Langle de Cary si è particolarmente distinto nelle operazioni della Champagne. La citazione all'ordine del giorno dell'esercito, letto innanzi ai soldati, così ne vanta le qualità: «Tipo di soldato perfetto tanto per valore cavalleresco quanto per la fermezza di carattere e nobiltà di sentimenti; ha mostrato in ogni circostanza attività instancabile, incrollabile fede nel successo; ha esercitato così sul coraggio dei suoi subordinati e sull'andamento delle operazioni la più felice influenza». Col generalissimo italiano i generali Franchet, Desperey e Gouraud e i comandanti di altri gruppi degli eserciti di Francia erano intervenuti alla cerimonia.

D. R.

Denis Cochin per il blocco antitedesco

Parigi, 1, notte.

Il ministro di Stato barone Denis Cochin è stato specialmente incaricato di organizzare il blocco contro la Germania.

(Ag. Stefani).

Lo "Zeppelin,,

abbattuto dalle artiglierie inglesi

Londra, 1, notte.

Si hanno i seguenti particolari sul raid dello Zeppelin: Si è accertato che gli Zeppelin erano divisi in due squadriglie e una aeronave distaccata. Le due squadriglie operarono un raid nelle regioni orientali, mentre l'aeronave, distaccata, volò sopra la costa nord-orientale. Risulta che furono lanciate cinquantaquattro granate esplosive incendiarie nella regione orientale e ventidue nella regione nord-orientale. Lo Zeppelin caduto in mare, L 15, fu colpito dalla nostra artiglieria nella regione orientale. Una granata raggiunse l'aeronave nella parte superiore, verso il timone. L'aeronave discese rapidamente, poi cadde in mare presso la costa di Kent. Si raccolsero una mitragliatrice, munizioni e un deposito di petrolio crivellato dagli shrapnells, tutto materiale appartenente al «L 15» o ad altra aeronave. Finora si annunciano 28 uccisi e 44 feriti.

(Stefani).

Straordinaria avventura

con un biplano di guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Uno dei più abili piloti dell'aviazione ha compiuto giorni scorsi un gesto audace che gli ha fruttato la croce della Legione d'Onore. Solo su un biplano a due posti egli era partito in ricognizione. Smarritosi nella nebbia, discese dietro le linee nemiche. L'apparecchio era intatto. Subito circondato da tedeschi, fu disarmato e interrogato. L'ufficiale tedesco innanzi a cui venne trascinato concertò subito un piano ingegnoso: fatto legare il francese al seggiolino dell'apparecchio e sedutosi dietro a lui gli mise alla nuca la canna della pistola e gli disse:

— Andremo ad esplorare le trincee francesi e le loro retrovie a poca altezza. Voi guiderete. Al minimo segnale, al primo tentativo di discesa, vi brucierò le cervella. Su, partite!

L'aviatore francese dirige l'aeroplano verso le sue trincee, vi sorvola, poi capovolge bruscamente l'apparecchio ed eseguisce un impeccabile looping: l'ufficiale tedesco, non legato al sedile, è sbalzato fuori e precipita al suolo, mentre il francese torna tranquillamente al suo campo.

D. R.

Il comunicato tedesco

Quattro aeroplani francesi abbattuti

Berlino, 1, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Presso Saint-Eloi attacchi inglesi con granate a mano furono respinti. Vivi combattimenti di mine si svolsero tra il canale di La Bassée e Neuville. A nord-ovest di Roye l'artiglieria francese spiegò grandissima attività. Noi prendemmo sotto il nostro fuoco efficace le posizioni nemiche sul fronte dell'Aisne.

Nelle Argonne e nella regione della Mosa violenti combattimenti di artiglieria. I nostri aviatori di combattimento abbatterono quattro aeroplani francesi: due in Woevre, presso Laon e Mezeville sono caduti nelle nostre linee; gli altri due presso Ville au Bois e a sud di Haucourt, a piccola distanza, dietro il fronte nemico. Il campo di aviazione di Rosnay, ad est di Reims, fu copiosamente bombardato.

Sul fronte orientale nessun avvenimento particolare. Sul fronte balcanico niente di nuovo.

(Ag. Stefani).

La battaglia di Verdun

e l'ottimismo tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

La presa del villaggio di Malancourt rianimò un po' le assopite speranze tedesche per l'azione contro Verdun. Sull'azione che si svolse per questa conquista, telegrafa lo inviato del *Lokal Anzeiger*, la punta presso Malancourt dopo una pausa di pochi giorni riprese ieri con operazioni di fanteria ad ovest della Mosa. Il lavoro dei cannoni fu violento.

Ieri, visitando le vicinanze del forte di Verdun, udii il fuoco delle artiglierie salire ad una violenza estrema. Il passaggio collinoso era impedito dalla tempesta scatenata dei cannoni. Questa energica preparazione di artiglieria fece sì che gli assalti non causassero troppe perdite. L'avanzata presso Malancourt fu di circa due chilometri. Questa azione si ricollega colla presa del Bosco di Avocourt del 20 marzo e colla presa delle posizioni sulle alture di Haucourt il 22 e il 23 marzo. Le nostre truppe poterono entrare nel villaggio stesso e raggiungere la strada che conduce da nord-ovest a sud-est. I primi gruppi di essi dai due lati della strada furono raggiunti a partire dal nord.

Nella seduta di ieri della Commissione del bilancio al Reichstag il sostituto del ministro della guerra Vandel diede comunicazione confidenziale sulle perdite, sulle riserve e sulla produzione di munizioni in Germania.

Una nota ufficiale dice che le dichiarazioni fatte dimostrano che la Germania può guardare con ferma fiducia il corso ulteriore della guerra.

In onore del Principe Ereditario di Serbia

Londra, 1, notte.

Il Re ha offerto una colazione al Palazzo di Buckingam in onore del Principe Ereditario di Serbia. Tra gli intervenuti vi erano i membri della Famiglia Reale, Lord French, Balfour, Grey e Lord Crewe.

(Stefani).

Come fu presa Malancourt

Prodromi di offensiva a Soissons?

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 1 (ore 19,10).

Salvo a Vaux, dove sono riusciti a penetrare nell'angolo occidentale del villaggio occupato dai francesi, pel resto la giornata di ieri e la mattinata sono vuoti di risultati per i tedeschi. Gli sforzi disseminati sembrano confermare che il nemico non è più in grado di tentare una offensiva generale, ha adottato la tattica della battaglia di logorio: logorio di uomini, logorio di fibra morale, che la tormenta di ferro dovrebbe spezzare, logorio di munizioni e di cannoni contro il paese che tra gli alleati ne fabbrica con maggiore intensità. Il Comando francese risponde che questa tattica con una economia dei mezzi di difesa che non va però oltre certi limiti. L'episodio dell'abbandono di Malancourt lo dimostra chiaramente.

Un reduce dal villaggio narra: «Nella serata di giovedì il nemico iniziò un bombardamento furioso prolungatosi tardi nella notte. Intanto le divisioni di riserva della fanteria tedesca si formavano in massa sui tre lati del villaggio, particolarmente sulla collina di Haucourt, a sud di Consy e a nord. Appena cessato il tiro dell'artiglieria, le divisioni tedesche lasciarono il riparo delle trincee boschive e si slanciarono a corsa in avanti. Avanzavano in formazione di battaglioni. Gli ufficiali erano forniti di pistole sparanti razzi luminosi per segnalare la loro posizione nell'artiglieria posta alle spalle, nel caso in cui il telefono da campagna fosse interrotto. Nel villaggio di Malancourt accampava una eroica guarnigione di circa mille uomini.

Quantunque accerchiati da tre lati, essi restavano saldi, protetti dall'artiglieria francese puntata sull'altura 304, alle spalle. La guarnigione aveva l'istruzione di resistere sino all'estremo limite, ma di operare la ritirata quando veramente fosse stata inevitabile. Le mitragliatrici di cui Malancourt era tutta irta fecero un'ecatombe di tedeschi; esse spazzavano lontano attraverso le linee compatte del nemico; ogni ondata era separata dalla successiva a distanza di metri di distanza. Finalmente, il numero vinse. La fanteria tedesca, precipitando contro i reticolati, riuscì ad aprirsi la breccia verso le vie del villaggio.

Secondo le ultime informazioni i superstiti della guarnigione francese resistevano stamattina ancora a sud di Lancourt. Su tutto il resto del fronte niente è ancora accaduto che permetta d'intravvedere un'offensiva in nuova direzione. I duelli di artiglieria a nord dell'Aisne sono i soli che permetterebbero la domanda se Soissons, contro cui alla vigilia dell'attacco di Verdun si abbozzarono piani quasi analoghi a quelli della Mosa, non debba tornare ad essere un punto preferito dagli invasori.

D. R.

Uno scisma

anche tra i socialisti francesi

Il Kaiser e i morfinomani

Parigi, 1, notte.

Gustavo Hervé annuncia che il partito socialista in Francia avrà anch'esso presto il suo piccolo scisma. «Questo — scrive — esiste già virtualmente. Coloro che andarono a Zimmerwald ad abboccarsi coi pacifisti belanti tedeschi hanno trovato in seno al partito una piccola minoranza di adepti. In un manifesto diretto a tutti i membri del partito gli scarsi zimmerwaldisti lanciano un anatema ai ministri socialisti e a tutti quelli che praticano l'unione sacra a discapito della lotta di classe».

Leone Daudet, sull'«Action française», narra un fatto finora ignoto, mostrante la metodica preparazione tedesca della guerra. Nel corso dell'anno 1914, poco prima del conflitto, il Kaiser chiamò il professore Erlenmeyer, celebre per la cura contro la morfinomania, con altri direttori di sanatori speciali ove i morfinomani cronici sono curati in Germania, e domandò loro di abbandonare il segreto professionale e di rivelargli i nomi degli ufficiali superiori loro clienti. Addusse come supremo argomento l'interesse dell'Impero e in ogni caso formulò l'ordine. I medici gli indicarono una trentina di nomi, la cui guarigione era ancora incompleta. Trenta ufficiali superiori vennero il giorno dopo, con pretesti diversi, destituiti.

D. R.

Uno straordinario

Consiglio dei Ministri olandese

Zurigo, 1, notte.

L'*Handersblatt* di Amsterdam reca dall'Aja in data odierna:

«Ieri mattina il presidente della seconda Camera ebbe un colloquio col presidente del Consiglio a proposito della convocazione della seduta segreta. Sino al pomeriggio non era stata presa alcuna decisione. Dopo il colloquio fu convocato un Consiglio dei ministri straordinario. Secondo i giornali il ritiro delle licenze non significherebbe che i soldati tornati a casa muniti di congedo debbano tornare in servizio improvvisamente, bensì che d'ora in poi non si accorderanno altre licenze ai soldati; quelli che l'hanno ottenuta in questi giorni non potranno farne uso».

Disastro tramviario a Vienna

50 feriti

Zurigo, 1, notte.

A Vienna, alla Lingerstrasse, è avvenuto uno scontro disastroso di tram. Cinquanta persone rimasero ferite, tra cui alcune mortalmente.

La visita in Vaticano

e la gita al Quartier generale

del primo ministro inglese

Roma, 1, notte.

Tutte le manifestazioni che accompagnarono la presenza a Roma di Asquith imprimono alla visita del primo ministro inglese il carattere di affermazione di solidarietà tra gli Alleati nella guerra e per la guerra. Dal brindisi di ieri sera alla Consulta al saluto di oggi alla stampa italiana ed al messaggio lanciato dal Campidoglio, il pensiero del primo ministro inglese si svolge armonico ed uniforme nel senso di identità di vedute e di intenti intorno alla condotta ed ai fini della guerra.

Domani avrà luogo la manifestazione di chiusura del soggiorno di Asquith, cioè il banchetto parlamentare, che il Governo offre all'ospite illustre. I brindisi, che Salandra ed Asquith pronunzieranno in questa riunione, alla quale sono invitati tutti gli ex ministri, riaffermeranno l'impronta che le manifestazioni precedenti hanno dato alla venuta in Italia del primo ministro inglese.

Coloro i quali attribuiscono a questa visita un carattere misterioso di preparazione di nuovi accordi diplomatici per il dopo guerra ed ulteriori accordi economici per il periodo della guerra, formulano delle supposizioni infondate. Basterebbe, a provarlo, un fatto materiale. Asquith non ha avuto colloqui politici nelle due giornate di soggiorno a Roma. Solo ieri sera ebbe una breve conferenza alla Consulta coll'on. Sonnino. Successivamente non vi furono colloqui col ministro degli Esteri. Nessun colloquio vi fu tra Asquith e Salandra e neppure tra Asquith ed il ministro di Agricoltura, on. Cavasola, per le questioni economiche. La venuta del leader del partito liberale inglese assume pertanto un valore morale e politico ma non reca i germi di nuovi avvenimenti per ciò che si riferisce all'atteggiamento dell'Italia durante e dopo il conflitto.

Si afferma anche nelle sfere ministeriali che delle questioni relative agli interessi dell'Italia nell'Adriatico come dell'assetto che riceveranno i rapporti economici tra l'Italia e le altre Potenze alleate si è parlato nella Conferenza di Parigi, non per stringere accordi, che potrebbero sembrare prematuri mentre la guerra dura e non accenna ancora a finire, ma solo per uno scambio di vedute. Anzi si afferma anche che l'Italia ha formulato sin d'ora le riserve necessarie per l'avvenire. Ad ogni modo la questione non viene riproposta durante il soggiorno di Asquith in Italia. Ugualmente la visita del premier inglese al Papa riveste un carattere circoscritto a taluni obbiettivi. Senza prevedere, come i fantasiosi della politica vorrebbero, nuovi tentativi pacifisti del Pontefice, l'atto compiuto da Asquith recandosi in Vaticano ha senza dubbio grande importanza. Il punto di partenza della visita al Papa deve ricercarsi in una questione di protocollo. L'Inghilterra è ufficialmente rappresentata da un suo inviato straordinario presso il Vaticano. Ora non poteva Asquith venire a Roma senza chiedere di essere ricevuto dal Papa. Infatti la richiesta è stata fatta da Parigi prima che Asquith si riponesse in viaggio per Roma. Quindi visita obbligatoria ma non per questo destituita di portata, anche rispetto alla guerra. Ed anche se nella mezz'ora del colloquio di oggi si fosse trattato anche della tiepida adesione dei cattolici irlandesi all'azione dell'Inghilterra durante la guerra, basterebbe questo argomento per dare all'udienza di stamane un interesse altissimo dal punto di vista inglese. Ma è certo che tale argomento non ha assorbito da solo la conversazione tra Benedetto XV ed Asquith. Non è azzardato supporre che le aspirazioni del Papa verso la fine della guerra abbiano fornito argomento alla conversazione. Quale migliore occasione per Benedetto XV onde ricordare la propria opera pacifista? Ma per ora queste non sono che induzioni. Il Vaticano con abilità diplomatica si astiene dal mettere in valore la visita di Asquith al Pontefice. Esaltando la portata di questa visita la Santa Sede susciterebbe discussioni che ha oggi tutto l'interesse di evitare. Il soggiorno di Asquith nella città eterna trascorre pertanto senza accentuazioni in alcun senso. Il Vaticano considera l'atto di ossequio di Asquith al Papa come l'espressione di una dovuta deferenza. Il popolo italiano conferisce alla venuta di Asquith il valore di una manifestazione di fraternità anglo-italiana. Questa manifestazione di fraternità avrà il suo suggello con la visita che Asquith farà probabilmente lunedì al nostro Quartier Generale. Può darsi che in questa visita il ministro inglese sia accompagnato da Salandra, il quale doveva recarsi dal Re al suo ritorno da Parigi per riferire al Sovrano intorno alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Parigi. Il presidente del Consiglio dovette invece ritornare direttamente da Parigi a Roma. Accompagnando Asquith presso il Sovrano, l'on. Salandra assolverebbe pertanto il compito differito.

S.

Il banchetto in onore d'Asquith

all'Ambasciata d'Inghilterra

Roma, 1, notte.

Questa sera, all'ambasciata Britannica, ha avuto luogo un pranzo in onore del primo ministro inglese. Vi hanno preso parte: S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra, il primo ministro H. H. Asquith, S. E. Salandra, S. E. Sonnino, S. E. Martini, S. E. il generale Zupelli, S. E. l'ammiraglio Corsi, S. E. Borsarelli, il comm. Demartino, il duca Borea d'Olmo, il principe Colonna, sindaco di Roma, S. E. il marchese Imperiali, S. E. l'ambasciatore di Francia, S. E. l'ambasciatore di Russia, S. E. l'ambasciatore del Giappone, S. E. il ministro del Belgio, S. E. il ministro del Portogallo, S. E. il ministro di Serbia, il comm. Aldovrandi, capo di Gabinetto del ministro degli Affari Esteri, il colonnello O'Beirne, il colonnello Hankey e Mr. Bonham Carter, al seguito del primo ministro H. H. Asquith, il signor Beaumont, consigliere dell'ambasciata inglese il sir. Moonsey segretario dell'ambasciata inglese, il colonnello Lamb, addetto militare britannico ed il comandante Larking, addetto navale britannico.

Asquith ha pronunciato il seguente brindisi: *Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della Famiglia Reale e dei Sovrani e dei Capi di Stato delle Potenze Alleate, e nel far ciò esprimo ai membri del Governo Reale i miei sinceri voti per la grandezza e la prosperità dell'Italia.*

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha così risposto: *Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina di Gran Bretagna, di S. M. la Regina Alessandra e di S. A. R. il Principe di Galles che dà sì nobile esempio colla sua presenza tra le valorose truppe britanniche. Mi è grato esprimere a Vostra Eccellenza fervidi auguri per la gloria e la prosperità della Gran Bretagna.*

Il saluto di Cadorna

a Joffre ed a Douglas Haig

Modane, 1, notte.

S. E. il generale Cadorna, di passaggio a Modane, ha mandato i seguenti telegrammi:

«Generalissimo Joffre! Nel momento di lasciare questa generosa ospitale terra di Francia voglio esprimervi ancora una volta, illustre generale, la mia viva ammirazione per il potente strumento di guerra, che mi avete fatto conoscere, strumento che avete foggiato con la vostra scienza ed animato con la vostra salda fede. Le belle tradizioni militari della Francia per virtù vostra rifulgono di novella gloria, cui la santità della causa aggiunge ancor più splendore. Dirò ai soldati d'Italia come gagliardamente si battono i vostri soldati, perchè siano fieri di essere loro compagni nella lotta che gli alleati sostengono per il trionfo del diritto e della civiltà. Le alte qualità militari dei vostri comandanti, le superbe truppe, che ho tanto ammirato, la magnifica organizzazione difensiva, che corre lungo la vostra fronte, danno piena certezza di vittoria finale. Vi ringrazio, generale, delle simpatiche prove di cameratismo che mi avete prodigato e vi prego di porgere altresì i miei ringraziamenti e quelli degli ufficiali al mio seguito, ai vostri degni collaboratori che sono stato lieto di conoscere al Gran Quartiere Generale delle armate della Repubblica ed alla fronte. — Generale Cadorna».

«Generale Douglas Haig - Quartiere Generale inglese! Nel lasciare la terra di Francia sento il vivo desiderio di inviarvi, generale, un cordiale saluto e miei ringraziamenti per l'accoglienza fatta a me ed ai miei ufficiali. Le belle truppe, che mi avete mostrato salde e vigorose, animate da fiero spirito militare, hanno destato in me profonda impressione. A tali truppe deve arridere la vittoria. — Generale Cadorna».

Un pesce d'aprile

pel ricevimento di Asquith in Campidoglio

Roma, 1, notte.

Il ricevimento in Campidoglio del primo Ministro inglese è stato accompagnato da una nota insolita: un pesce d'aprile di discutibile buon gusto. La burla non ha guastato la cerimonia, splendidamente riuscita e favorita da una meravigliosa giornata primaverile, però di essa si occuperanno la questura e l'autorità giudiziaria. Il pesce d'aprile è stato ideato da alcuni buontemponi, i quali hanno fatto stampare dei biglietti d'invito per il ricevimento, identici a quelli inviati dal Municipio e muniti soltanto dei timbri del Municipio di Roma. Avevano inviato nei giorni scorsi quattrocento di questi biglietti a Sindaci della provincia di Roma, a funzionari dei Ministeri, a persone facoltose della città. Alcuni dei sindaci della provincia erano venuti appositamente a Roma per intervenire al ricevimento, altri telegrafarono scusandosi di non potere lasciare la loro residenza, oppure di avere ricevuto troppo tardi l'invito. La maggior parte dei biglietti non andò però sciupata, e così si videro arrivare a piedi, in vettura ed in automobile le persone in redingote e cilindro munite del biglietto apocrifo. All'ingresso del Campidoglio avvennero pertanto scenette caratteristiche. Gli staffieri del Campidoglio respingevano inesorabilmente gli invitati vittime del pesce d'aprile, molti dei quali accompagnavano delle signore in eleganti toilettes. I mistificati protestavano vivacemente contro gli autori dello scherzo. Le proteste si moltiplicarono, e poichè tra i burlati si trovavano dei capi divisioni, dei titolati e delle note personalità, il gabinetto del Sindaco decise di permettere alle persone conosciute di entrare in Campidoglio anche col biglietto sindacale. Però, è stata informata la Questura, che provvederà a identificare questi buontemponi che, pare impossibile, sono capaci di prendere occasione dalle cose più serie in momenti per tutti gravi, colla stolta illusione di avere e di fare dello spirito quando può entrare nel gioco anche il Codice penale. Si tratta, secondo le autorità, di un falso. Perciò gli autori saranno ricercati e denunziati.

Sulla tentata corruzione

all'Ospedale Militare di Firenze

Firenze, 1, notte.

Come già vi ho informato, alcuni giorni fa furono arrestati un vecchio sacerdote, certo Morini, e un soldato del 3.o genio, Ugo Coneschi, da Pontremoli, perchè il reverendo Morini si era recato all'ospedale militare per raccomandare il suddetto soldato dicendo che era pronto anche a versare una discreta somma. Il capitano medico si mostrò assai benevolo e per far cadere nella trappola il sacerdote gli preparò un tiro birbone. Il prete ingenuamente cadde nel tranello tesogli e fu tratto in arresto. Sembra che il Morini non sia nuovo in questo genere di commercio, come è risultato da indagini e perquisizioni fatte. Fu incaricato di severe indagini il maresciallo Bugiadi, che si è appositamente recato a Prato, Pistoia, Val di Nievole e Livorno, cioè nella zona dove il Morini prestava l'opera sua anche come mediatore di matrimoni. Da principio le indagini riuscirono infruttuose. Ieri, però, a Livorno vennero tratti in arresto dal maresciallo stesso i fratelli Ugo e Pio Mondello, per il fatto che essi avrebbero promesso al soldato Coneschi di farlo riformare.

Lieve scossa di terremoto a Perugia

Perugia, 1, notte.

Alle ore 2 si è avvertita una brevissima scossa di terremoto in direzione nord-est e sud-ovest. La scossa si è rinnovata, più leggermente, alle ore 4. Nessun danno alle persone.

(Ag. Stefani).

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 aprile - Cambio giornaliero per gli ... superiori alle lire 100 da ... — Lire 112,94 — ... settimanale Lire 112,94.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 3 aprile: — Francia 111,16 — | — Sterline 31,83 1/2 — Marchi —,— —| — Corone —,— —| — Dollari 6,63 1/2 — Pesos carta 2,81 1/2 — Lire oro 122,30 — | — Franchi svizzeri 127,05 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	31	1		31	1
3 0/0 perpetua	63 25	63 25	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	73 —	73 25	Metropolitain	— —	425 —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 —	91 50	[illegible]	4800	4800
Tunisine	321 —	322 —	Thomson	550 —	564 —
R. Argentina 1896	— —	78 [illegible]	Andalous	226 50	— —
» » 1900	77 [illegible]	— —	[illegible] Lombarde	175 —	— —
Egiziane 4 0/0	— —	67 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	240 —	[illegible] —	Nord Espagne	427 —	425 —
R. Egiziana 3 0/0	83 25	[illegible]	Saragozza	425 —	430 50
R. Spagnuola est.	91 20	91 10	[illegible]	68 —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1756	1756
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuovo	59 —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	Brasile [illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	86	86 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	75 25	75 15	Chartered	— —	15 —
Cons. Serbo 4 0/0	— —	— —	De Beers	— —	307 —
Rendita Turca	51 —	—	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	4850	4875	[illegible]	— —	51 —
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	— —	38 —
Credito Fondiario	665 —	665 —	Randfontein	— —	21 —
Credit Lyonnais	1100	— —	Rand-Mines	— —	102 50
Banca Ottomana	445 —	— —	Cambio su Italia	67 —	[illegible]
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Sentinella gravemente ferita

da un prigioniero austriaco

Aquila, 1, notte.

Un grave fatto è avvenuto nel castello dove sono rinchiusi i prigionieri austriaci. Poichè costoro avevano avuto il permesso di giocare alle boccie nei fossati del castello, un prigioniero era stato incaricato di portare dal cortile del castello otto grosse pesanti boccie di legno racchiuse in un sacco nel fossato, dove si accede a mezzo di una lunga ed angusta scala sotterranea dopo avere attraversato il ponte che congiunge le mura di cinta al castello. Il prigioniero, invece di scendere nel fossato per la scala anzidetta, mentre passava sul ponte gettò giù il sacco contenente le boccie da un'altezza di diciotto metri, colpendo un soldato della territoriale che trovavasi laggiù di sentinella. L'infelice colpito, padre di cinque figli, è caduto tramortito avendo riportato una grave lesione alla testa per la quale versa in grave stato. Il colonnello del distretto, cav. Aprà, ha ordinato subito una severa inchiesta dalla quale è risultato che il fatto, per quanto grave, deve attribuirsi ad un puro accidente. Da esso esula ogni dolo, essendosi accertato che il prigioniero gettando il sacco non si era accorto della presenza della sentinella nel fossato.

L'astuzia di un soldato ladro

Alessandria, 1, notte.

Da qualche tempo nella cronaca dei furti nella nostra città si registra la comparsa di un soldato, che finora è riuscito di sfuggire alle ricerche delle Autorità di Pubblica Sicurezza. Oggi, verso le ore 13, detto soldato riusciva a penetrare nell'appartamento del signor Ricci Carlo, addetto alla Direzione d'artiglieria, abitante in via Guasco, e vi rubava dal cassettone, trovato aperto, oltre 750 lire ed un vaglia cambiario di 100 lire. Mentre il soldato, col suo bottino, stava per abbandonare la casa, capitò la signora Ricci, che trovavasi in una camera attigua e chiese al soldato che cosa desiderava, ed egli, senza punto scomporsi, rispose di cercare la famiglia Rossi, e poichè dopo aver chiesto permesso di entrare, non vide comparire alcuno, trovata la porta aperta, si era inoltrato. La signora Ricci indicò al soldato dove trovavasi la portinaia dalla quale avrebbe potuto avere qualche indicazione sulla famiglia Rossi.

Ringraziando, il milite si allontanò. Più tardi la signora Ricci ebbe la poco grata sorpresa di constatare il grave danno patito, ed avvertì subito il proprio marito, che si portava in Questura a denunziare il furto.

ULTIME DI CRONACA

Il debutto della Compagnia Jolanda-Pozzi-Petroni

al Politeama Chiarella

La signorina del Cinematografo

Un pubblico affollato ed un ottimo esordio per la nuova Compagnia d'operette Jolanda-Pozzi-Petroni.

Erano noti favorevolmente i principali artisti; ma crediamo che la Compagnia così com'è non fosse mai comparsa su scene torinesi. Tanto meglio, dunque, se i diversi elementi vennero già fondendosi in un insieme, ove sono notevoli l'affiatamento, la cura di ogni particolare, mentre la grazia, il brio, la signorilità di Gisella Pozzi trovano in Alfredo Petroni chi sa gareggiare con essa grazie ad una comicità talora irresistibile, perchè ha fondamento in un sottile intuito di ciò che ha ad essere l'attore buffo sulla scena, corretto e vivace, e nell'atteggiamento e nella ricerca anche del grottesco sempre misurato, onde da lui viene il buon sorriso sano e diffuso, non la risata scurrile e senza eco.

Alla sua volta, Annita Jolanda, elegante e sicura, sa in quest'operetta far valere i pregi della voce intonata e di bel timbro, e non priva di delicati accenti espressivi, mentre il Plinio si rivela attore sicuro e comicità discreta.

Ma è soprattutto nell'insieme che si scorgono i segni di una mano ferrea nel volere che ad ogni cosa si ponga ugualmente mente, e non si trasmodi mai. Accade così che anche da alcune macchiette secondarie sgorga quella comicità di buona lega, che ci fa sperare assai bene per la stagione. Ricordo volentieri e questo proposito la Bianco.

L'orchestra, alla sua volta, sotto la direzione di Gino Maggioni, seppe dare risalto alla musica graziosa e varia dell'operetta, ottenendo tra applausi continui, con vari bis, e dallo scenario trovammo qualità di eleganza degne di nota.

Discreti i cori, e non indegni di plauso certi costumi.

La Compagnia Jolanda-Pozzi-Petroni promette anche parecchie novità. E di esse avremo quindi agio di apprezzare anche meglio le qualità migliori col procedere della ben cominciata stagione.

La commemorazione di Davide Calandra

Oggi, alle ore 15, nell'aula magna dell'Università, Corrado Ricci terrà la commemorazione di Davide Calandra.

Alla cerimonia il Governo non sarà rappresentato da S. E. Rosadi, che è impedito, ma dal prefetto di Torino comm. Verdinois.

Una prima riunione

per il problema idroelettrico

Convocata dal senatore prof. Ruffini, presidente del Comitato di preparazione, si è riunita alla sede del Comitato stesso una larga rappresentanza di scienziati, industriali e tecnici della nostra città per esaminare il problema idroelettrico in tutta la sua complessità ed estensione. Alla riunione hanno aderito numerose personalità, tra le quali il senatore Frola, il prof. Somigliana.

Il presidente, senatore Ruffini, ha esposto i termini del problema, interessando i convenuti, ciascuno per la propria competenza, a dare il valido concorso della loro collaborazione. Alla discussione hanno preso parte i professori Grassi e Brondi, gli ingegneri Hess e Tedeschi, e l'avv. Giorgi. I presenti si sono costituiti in Commissione di studio e di propaganda per l'esame del problema sotto l'aspetto tecnico, industriale, legislativo e finanziario.

Il mercato del pesce

è andato deserto

Quest'anno il mercato del pesce, che solitamente aveva al primo aprile un grande successo e un grande concorso di venditori e di acquisitori, è andato del tutto deserto. Nessun pesce, nessun pescatore, nessun pescato. Gli unici pesci, che figuravano per la città, eran quelli di cioccolato che facevan bella mostra di sè nelle vetrine dei confettieri. Vi fu qualcuno che tentò in privato di giocar qualche burla a qualche amico, ma furono piccoli pesci di nessuna importanza. Il pesce classico, quello che attirava tutta l'attenzione della cittadinanza, e interessava un gran numero di persone, è assolutamente mancato.

Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Appendice della Stampa 168

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Il pranzo trascorse tranquillamente, in intimità, in una piccola sala mobiliata in modo principesco, ornata di tappezzerie di alto prezzo. Dopo aver trascorsa qualche ora sulla terrazza in faccia al parco meraviglioso, rischiarato soltanto dalla luna, il vecchio banchiere ritornò nel suo appartamento e ciascuno rientrò nella sua camera. Prima di lasciarsi Valentina disse a Giorgio:

— Se vuoi, domattina faremo una passeggiata nel bosco a cavallo.

— Di buon'ora?

— Alle 8: ho già avvertito John.

— Ah! l'hai avvertito?

— Non sei contento?

— Contentissimo: a domani dunque.

Si lasciarono. Essi erano veramente nell'età più felice; l'età dell'amore, l'età in cui si provano i primi palpiti veri del cuore. Giorgio aveva il vigore, la salute, il denaro e ciò che abbisogna di intelligenza per dirigersi bene nel mondo; Valentina possedeva la grazia e la bellezza e una dote enorme che le avrebbe permesso di scegliere fra cento pretendenti colui che più le piaceva.

La notte trascorse. Gli ordini erano stati dati e all'ora stabilita fratello e sorella, leggeri come farfalle, scesero per lo scalone e si recarono alle scuderie. Due cavalli tenuti a mano dagli staffieri attendevano. L'inglese John preposto alla cura delle scuderie, salutò i due padroncini e disse:

— E' una bella mattinata. La passeggiata sarà veramente deliziosa con questo tempo.

Egli aiutò Valentina a mettersi in sella e quando li vide entrambi a cavallo disse:

— E' probabile che i signori incontrino un altro cavaliere... il giovane della grande fattoria. E' uscito per tempo recandosi verso la «foresta dei pini». Cavalca splendidamente!

La giovane Valentina sorrise, ma nel medesimo tempo volse altrove il capo, come per nascondere un subitaneo turbamento.

Diede una voce al suo cavallo e si avviò verso il gran cancello d'onore. Giorgio la seguì. Quando furono sul gran viale, egli domandò:

— Dove andiamo?

— Alla foresta dei pini.

— Bene.

Pochi istanti dopo Valentina prendeva un viale di traverso e s'inoltrava nel folto del bosco al piccolo galoppo di caccia, seguita da suo fratello che pareva tutto assorto in un suo sogno.

Valentina galoppava senza occuparsi di lui, quasi avesse l'intenzione di arrivare sola alla metà della passeggiata. Ella infatti si staccò dal fratello e quando giunse alla foresta dei pini, che formava un promontorio, si arrestò bruscamente. All'ombra un giovane cavaliere tenendo il suo cavallo per la briglia, contemplava il panorama meraviglioso. Valentina parve avere un momento di esitazione, ma il giovane vedendola salutò profondamente e disse, con un sorriso:

— Vi ho spaventata, signorina?

— Oh no! signor Giacomo. Sono anzi contenta di incontrarvi perchè desideravo dirvi qualche cosa.

— Voi?

— Sì, da qualche giorno. E' necessario signor Giacomo che non ci consideriate come nemici. I miei parenti hanno conservato di vostro padre il migliore ricordo; tutti hanno deplorato ciò che è avvenuto tanti anni fa. Credete, signor Giacomo, tutti vogliamo bene a vostro padre ed a voi... e poichè l'occasione si è presentata, ho voluto dirvelo.

— Grazie, signorina! — rispose Giacomo commosso e stupito.

In quel momento Giorgio sopraggiunse.

— E' mio fratello — disse Valentina, — vorrei sapere che siete divenuti amici. Ne saremmo felici tutti.

Giacomo Ambert guardava con molta dolcezza quella messaggera di conciliazione. Ciò che ella si proponeva Giacomo l'aveva desiderato nel suo cuore. Egli rispose con voce grave:

— I vostri desideri, signorina, saranno i miei... ma quanti ostacoli!

— Se volete li appianeremo.

E rivolgendosi a suo fratello soggiunse:

— Ti presento il signor Giacomo Ambert.

Giorgio d'Epinay con molta cordialità stese la mano al figlio di Susanna.

— Sono lieto di conoscervi, signor Giacomo. Rimarrete qui a lungo? So che vostra nonna ne sarebbe molto contenta.

— Non so per quanto tempo ancora mi fermerò in patria. Mio padre non ha ancora deciso nulla per la partenza.

Giorgio d'Epinay rispose:

— Sarà un piacere per me di offrirvi la mia amicizia, se essa può esservi gradita.

Giacomo Ambert non esitò. Egli vide nello sguardo del giovane tanta franchezza e, diciamolo, in quello di Valentina una così viva preghiera, che accettò, dicendo:

— Ma con gioia, signore!

Una stretta di mano suggellò il patto.

I tre giovani rimasero qualche tempo a discorrere nel bosco. La mattinata era veramente splendente di serenità.

Come fossero amici di antica data, essi ripresero la strada insieme.

Valentina disse a Giacomo:

— Perchè non vi fermerete qualche mese qui prima di ritornare al Canadà?

— Questo dipenderà dagli avvenimenti. Ho una vera adorazione per mio padre e desidero fare tutto ciò che gli può essere gradito.

Il ghiaccio ormai era rotto. Giacomo e Giorgio si lasciarono al gran cancello della principesca dimora di Fontenay.

Valentina arrossì vivamente quando il figlio di Romano le strinse la mano, fissandola con uno sguardo profondo, pieno di fuoco.

Alla fattoria Giacomo Ambert trovò una lettera di suo padre, il quale gli annunciava di dover recarsi a Londra per un importante affare e lo avvertiva di avere aperto per lui un conto corrente alla Banca di Francia.

— Povero babbo! — mormorò Giacomo. — Come mi ama! E non è felice!

Il giovane rimase un istante pensoso, con la testa fra le mani, rimpiangendo quasi, in cuor suo, d'essere partito dal Canadà. Egli avrebbe seguito suo padre, se la figura dolce e buona di Valentina non l'avesse trattenuto.

Giacomo fece colazione con la nonna e le disse:

— Indovina chi ho incontrato?

— Dove?

— Alla foresta dei pini.

— Giorgio d'Epinay?

— E sua sorella Valentina. Mi hanno parlato molto cordialmente.

— Tutt'e due?

— Sì.

La vecchia signora, che malgrado la sua fortuna aveva conservata la sua anima rustica, forte e rude di lavoratrice, la sua lealtà scrupolosa e la sua rigidità inflessibile, sospirò:

— Non mi stupisce affatto! (Continua).